

mincia a corteggiare l'amica. (12) Viene il Conte, che sorprende il paggio vicino alla creduta Susanna (la Contessa travestita), nell'apprensione della vera Susanna e di Figaro nascosti. Cherubino fa per baciare la creduta Susanna, il Conte si intromette e riceve il bacio, si intromette anche Figaro che riceve invece uno schiaffo. Ma presto il Conte e la creduta Susanna rimangono soli: lui le s'avvicina, mentre la vera Susanna vestita da Contessa ride e Figaro fa dell'ironia sull'onestà della sua fidanzata, le prende la mano, le fa dei complimenti, le dà un anello, e sentendo passar gente s'allontana mentre lei entra nel padiglione a destra. (13) A passare era Figaro, che ora Susanna vestita da Contessa chiama alterando la voce. Figaro medita vendetta, con la signora, ma presto riconosce la voce e seconda la vera Susanna, corteggiandola vivacemente. Lei prima sta al gioco, e poi dà qualche schiaffo che toglie ogni dubbio a Figaro. (14) I due fanno la pace ma il Conte ritorna, chiama Susanna e vede Figaro ingiunocchiato davanti alla presunta moglie. Susanna entra nel padiglione a sinistra ma (15) Figaro che la segue ne è impedito dal Conte che grida all'armi. A Bartolo, Antonio, Basilio, Curzio e servitori che accorrono con fiaccole il Conte denuncia l'infedeltà della moglie, che cerca di trascinare fuori dal padiglione: donde escono però prima Cherubino, poi Barbarina, quindi Marcellina, infine Susanna vestita da Contessa e celata da un fazzoletto. Nella sorpresa di tutti, la donna s'inginocchia e chiede perdono, ma il Conte rifiuta sdegnosamente. Dal padiglione di destra esce infine la vera Contessa Rosina, che è certa di poter avere il perdono del marito. Esterrefatto, è il Conte, ora, a dover chiedere perdono, e la Contessa lo accorda di buon animo. La folle giornata non può finire che lietamente e festosamente.

LE NOZZE DI FIGARO. PERSONAGGI

Il Conte di Almaviva, Basso
La Contessa di Almaviva, Soprano
Susanna, *promessa sposa di Figaro*, Soprano
Figaro, Basso
Cherubino, *paggio del Conte*, Soprano
Marcellina, Soprano
Bartolo, *medico di Siviglia*, Basso
Basilio, *maestro di musica*, Tenore
Don Curzio, *giudice*, Tenore
Barbarina, *figlia di Antonio*, Soprano
Antonio, *giardiniere del Conte, e zio di Susanna*, Basso
Coro di paesani, Coro di villanelle, Coro di vari ordini di persone

La scena si rappresenta nel castello del Conte di Almaviva.

Il tempo prescritto dall'uso alle drammatiche rappresentazioni, un certo dato numero di personaggi comunemente praticato nelle medesime ed alcune altre prudenti viste e convenienze, dovute ai costumi, al loco e agli spettatori, furono le cagioni per cui non ho fatto una traduzione di questa eccellente commedia, ma una imitazione, piuttosto, o vogliamo dire un estratto.

Per questo sono stato costretto a ridurre a undici attori i sedici che la compongono, due de' quali si possono eseguire da uno stesso soggetto, e ad omettere oltre a un intero atto di quella, molte graziosissime scene e molti bei motti e saletti ond'è sparsa; in loco di che ho dovuto sostituire canzonette, arie, cori ed altri pensieri e parole di musica suscettibili: cose che dalla sola poesia, e non mai dalla prosa si somministrano.

Ad onta, però, di tutto lo studio e di tutta la diligenza a cura avuta dal maestro di Cappella e da me per esser brevi, l'opera non sarà delle più corte che si sieno esposte sul nostro teatro; al che speriamo che basti di scusa la varietà delle fila onde è tessuta l'azione di questo dramma, la vastità e grandezza del medesimo, la molteplicità de' pezzi musicali che si sono dovuti fare per non tenere di soverchio oziosi gli attori, per scemare la noia e monotonia dei lunghi recitativi, per esprimere a tratto a tratto con diversi colori le diverse passioni che vi campeggiano, e il desiderio nostro, particolarmente, di offrire un quasi nuovo genere di spettacolo ad un pubblico di gusto sì raffinato e di sì giudizioso intendimento.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera non affatto ammobbiliata, un seggiolone in mezzo. Figaro con una misura in mano e Susanna allo specchio che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

FIGARO (*misurando*): Cinque... dieci...
venti... trenta...

Trentasei... quarantatré...
SUSANNA (*fra se stessa, guardandosi nello specchio*): Ora sì ch'io son
contenta;

Sembra fatto inver per me.
(*seguitando a guardarsi*)
Guarda un po', mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello.
FIGARO: Sì mio core, or è più bello,
Sembra fatto inver per te.
SUSANNA e FIGARO: Ah il mattino alle
nozze vicino

Quanto è dolce al mio tenero sposo
tuo
Questo bel cappellino vezzoso
Che Susanna ella stessa si fé.

SUSANNA: Cosa stai misurando,
Caro il mio Figaretto? –
FIGARO: Io guardo se quel letto
Che ci destina il Conte
Farà buona figura in questo loco.

SUSANNA: In questa stanza?...
FIGARO: Certo: a noi la cede
Generoso il padrone.

SUSANNA: Io per me te la dono.
FIGARO: E la ragione? –
SUSANNA (*toccandosi la fronte*): La
ragione l'ho qui.

FIGARO (*facendo lo stesso*): Perché non
puoi

Far che passi un po' qui?
SUSANNA: Perché non voglio.
Sei tu mio servo o no?

FIGARO: Ma non capisco
Perché tanto ti spiace
La più comoda stanza del palazzo.

SUSANNA: Perch'io son la Susanna, e tu
sei pazzo.

FIGARO: Grazie, non tanti elogi! guarda
un poco
Se potriasi star meglio in altro loco.

Se a caso Madama
La notte ti chiama,
Din din; in due passi
Da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione
Che vuolmi il padrone,
Don don; in tre salti
Lo vado a servir.

SUSANNA: Così se il mattino
Il caro Contino,
Din din; e ti manda
Tre miglia lontan,

Don don e a mia porta
Il diavol lo porta,
Ed ecco in tre salti...

FIGARO: Susanna, pian pian.
SUSANNA: Ascolta...

FIGARO: Fa' presto...
SUSANNA: Se udir brami il resto,
Discaccia i sospetti
Che torto mi fan.

FIGARO: Udir bramo il resto,
I dubbi, i sospetti
Gelare mi fan.

SUSANNA: Orbene; ascolta e taci!
FIGARO (*inquieto*): Parla, che c'è di
nuovo?

SUSANNA: Il signor Conte
Stanco di andar cacciando le stranie
Bellezze forestiere,
Vuole ancor nel castello

Ritentar la sua sorte,
Né già di sua consorte, bada bene
Appetito gli viene...

FIGARO: E di chi, dunque?

SUSANNA: Della sua Susannetta.

FIGARO (*con sorpresa*): Di te?

SUSANNA: Di me medesima; ed ha
speranza

Che al nobil suo progetto
Utilissima sia tal vicinanza.

FIGARO: Bravo! tiriamo avanti.

SUSANNA: Queste le grazie son, questa
la cura

Ch'egli prende di te, della tua sposa.

FIGARO: Oh guarda un po' che carità
pelosa

SUSANNA: Chétati: or viene il meglio:
 Mio maestro di canto, e suo mezzano,
 Nel darmi la lezione
 Mi ripete ogni dì questa canzone.
 FIGARO: Chi? Basilio? oh, birbante!
 SUSANNA: E tu credevi
 Che fosse la mia dote
 Merto del tuo bel muso!

FIGARO: Me n'era lusingato.

SUSANNA: Ei la destina
 Per ottener da me certe mezz'ore...
 Che il diritto feudale...

FIGARO: Come? ne' feudi suoi
 Non l'ha il Conte abolito?

SUSANNA: Ebben, ora è pentito, e par che
 Riscattarlo da me.

FIGARO: Bravo! mi piace:
 Che caro signor Conte!
 Ci vogliam divertir: trovato avete...
(si sente suonare un campanello)
 Chi suona? la Contessa.

SUSANNA: Addio, addio, addio, Figaro
 bello.

FIGARO: Coraggio, mio tesoro.
 SUSANNA: E tu, cervello. *(Parte.)*

SCENA SECONDA

Figaro solo.

FIGARO *(passeggiando con foga per la camera e fregandosi le mani)*:
 Bravo signor padrone!... Ora
 incomincio

A capir il mistero... e a veder schietto
 Tutto il vostro progetto: a Londra, è
 vero? –

Voi ministro, io corriero, e la
 Susanna...

Secreta ambasciatrice:
 Non sarà, non sarà. Figaro il dice.

Se vuol ballare,
 Signor Contino,
 Il chitarrino
 Le suonerò.

Se vuol venire
 Nella mia scuola
 La capriola
 Le insegnerò.

Saprò... ma piano,
 Meglio ogni arcano.

Dissimulando,
 Scoprir potrò!
 L'arte schermendo,
 L'arte adoperando,
 Di qua pungendo,
 Di là scherzando,
 Tutte le macchine
 Rovescerò. *(Parte.)*

SCENA TERZA

Bartolo e Marcellina con un contratto in mano.

BARTOLO: Ed aspettaste il giorno
 Fissato a le sue nozze
 Per parlarvi di questo? –

MARCELLINA: Io non mi perdo
 Dottor mio di coraggio:
 Per romper de' sponsali
 Più avanzati di questo
 Bastò spesso un pretesto: ed egli ha
 meco,

Oltre a questo contratto, certi
 impegni...

So io... basta... conviene
 La Susanna atterrir. Convien con arte
 Impuntigliarla a rifiutare il Conte.
 Egli per vendicarsi
 Prenderà il mio partito,
 E Figaro così fia mio marito

BARTOLO: Bene, *(prende il contratto dalle mani di Marcellina)* Io tutto farò:
 senza riserve

Tutto a me palesate.
(da sé) *(Avrei pur gusto)*
 Di dar per moglie la mia serva antica
 A chi mi fece un dì rapir l'amica.)

La vendetta, oh la vendetta!
 È un piacer serbato ai saggi:
 Obliar l'onte, gli oltraggi,
 È bassezza, è ognor viltà.
 Coll'astuzia... coll'arguzia...
 Col giudizio... col criterio...
 Si potrebbe... il fatto è serio...

Ma credete si farà.
 Se tutto il codice
 Dovessi volgere,
 Se tutto l'indice
 Dovessi leggere,

Con un equivoco,
 Con un sinonimo
 Qualche garbuglio
 Si troverà.

Tutta Sivilia
 Conosce Bartolo:
 Il birbo Figaro
 Vostro sarà! *(Parte.)*

SCENA QUARTA

Marcellina, poi Susanna con una cuffia da donna, un nastro e un abito da donna.

MARCELLINA: Tutto ancor non ho perso:
 Mi resta la speranza:
 Ma Susanna si avvanza: io vo'
 provarmi...

(Piano) Fingiam di non vederla...
(Forte) E quella buona perla
 La vorrebbe sposar!

SUSANNA *(da sé, resta indietro)*: *(Di me favella.)*

MARCELLINA: Ma da Figaro alfine
 Non può meglio sperarsi: *argent fait tout.*

SUSANNA *(da sé)*: *(Che lingua! Manco male)*

Ch'ognun sa quanto vale.)
 MARCELLINA: Brava! questo è giudizio!
 Con quegli occhi modesti,
 Con quell'aria pietosa,
 E poi...

SUSANNA *(da sé)*: *(Meglio è partir.)*

MARCELLINA *(da sé)*: *(Che cara sposa!)*
(Vanno tutte due per partire, e s'incontrano alla porta.)

MARCELLINA *(facendo una riverenza)*:
 Via resti servita,
 Madama brillante.

SUSANNA *(facendo una riverenza)*:
 Non sono sì ardita,
 Madama piccante.

MARCELLINA *(riverenza)*: No, prima a
 lei tocca.

SUSANNA *(riverenza)*: No, no, tocca a
 lei.

SUSANNA e MARCELLINA *(riverenza)*:
 Io so i dover miei,
 Non fo inciviltà.

MARCELLINA *(riverenza)*: La sposa
 novella!

SUSANNA *(riverenza)*: La dama
 d'onore!

MARCELLINA *(riverenza)*: Del Conte la
 bella!

SUSANNA *(riverenza)*: Di Spagna
 l'amore!

MARCELLINA: I meriti!

SUSANNA: L'abito!

MARCELLINA: Il posto! –

SUSANNA: L'età!

MARCELLINA *(infuriata)*: Per Bacco
 precipito!

Se ancor resta qua!

SUSANNA *(minchionandola)*: Sibilla
 decrepita!

Da ridermi fa.
(Marcellina parte infuriata.)

SCENA QUINTA

Susanna e poi Cherubino.

SUSANNA: Va' là, vecchia pedante,
 Dottoressa arrogante,
 Perché hai letti due libri,
 E seccata Madama in gioventù...
(Mette il vestito sopra il seggiolone.)
 CHERUBINO *(esce in fretta)*: Susannetta
 sei tu!

SUSANNA: Son io; cosa volete?

CHERUBINO: Ah cor mio, che accidente!

SUSANNA: Cor vostro! Cosa avvenne?

CHERUBINO: Il Conte ieri

Perché trovommi sol con Barbarina,

Il congedo mi diede;

E se la Contessina,

La mia bella comare

Grazie non m'intercede, io vado via.

(con ansietà) Io non ti vedo più,
 Susanna mia!

SUSANNA: Non vedete più me! Bravo!

Ma dunque

Non più per la Contessa

Secretamente il vostro cor sospira?

CHERUBINO: Ah che troppo rispetto ella

m'ispira!

Felice te, che puoi

Vederla quando vuoi,

Che la vesti il mattino,

Che la sera la spogli, che le metti
Gli spilloni, i merletti...
(*con un sospiro*) Ah, se in tuo loco...
Cos'hai lì? — dimmi un poco...

SUSANNA (*imitandolo*): Ah il vago
nastro, e la notturna cuffia
Di comare sì bella.

CHERUBINO: Deh dammelo sorella,
Dammelo, per pietà!
(*Toglie il nastro di mano a Susanna.*)
SUSANNA: Presto quel nastro!
(*Vuol riprenderglielo.*)

CHERUBINO (*egli si mette a girare intorno al seggiolone*): Oh caro, oh
bello, o fortunato nastro!
(*bacia e ribacia il nastro*)

Io non te 'l renderò che con la vita!
SUSANNA (*seguita a correr gli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca*):
Cos'è quest'insolenza?

CHERUBINO: Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi

Questa mia canzonetta io ti vo' dare.

SUSANNA: E che ne debbo fare?

CHERUBINO: Leggila alla padrona:
Leggila tu medesima;
Leggila a Barbarina, a Marcellina;
(*con trasporti di gioia*)

Leggila ad ogni donna del palazzo!

SUSANNA: Povero Cherubin, siete voi
pazzo? —

CHERUBINO: Non so più cosa son, cosa
faccio,

Or di fuoco, ora sono di ghiaccio
Ogni donna cangiar di colore,
Ogni donna mi fa palpitar.
Solo ai nomi d'amor, di diletto,
Mi si turba, mi s'altera il petto,
E a parlare mi sforza d'amore
Un desio ch'io non posso spiegar.

Parlo d'amor vegliando,
Parlo d'amor sognando,
All'acque, all'ombra, ai monti,
Ai fiori, all'erbe, ai fonti,
All'eco, all'aria, ai venti
Che il suon de' vani accenti
Portano via con sé.

E, se non ho chi m'oda,
Parlo d'amore con me.

Cherubino va per partire, e vedendo il Conte da lontano, torna indietro impaurito e si nasconde dietro il seggiolone.

SCENA SESTA

Cherubino, Susanna e poi il Conte.

CHERUBINO: Ah, son perduto!
SUSANNA (*cerca mascherar Cherubino*):
Che timor! — Il Conte! —

Misera me!
CONTE: Susanna, tu mi sembri
Agitata e confusa.
SUSANNA: Signor... io chiedo scusa...
Ma... se mai... qui sorpresa...
Per carità! partite.

CONTE: Un momento, e ti lascio,
(*si mette a sedere sul seggiolone, prende Susanna per la mano*) Odi.

SUSANNA (*si distacca con forza*): Non
odo nulla.

CONTE: Due parole. Tu sai
Che ambasciatore a Londra
Il re mi dichiarò; di condur meco
Figaro destinai.

SUSANNA (*timida*): Signor, se osassi...

CONTE (*sorge*): Parla, parla mia cara,
(*con tenerezza, e tentando di riprenderle la mano*) E con quel dritto
Ch'oggi prendi su me finché tu vivi
Chiedi, imponi, prescrivi.

SUSANNA (*con smania*): Lasciatemi
signor; dritti non prendo,

Non ne vo', non ne intendo... oh, me
infelice

CONTE: Ah no Susanna, io ti vo' far
felice!

(*come sopra*)
Tu ben sai quanto io t'amo: a te Basilio
Tutto già disse: or senti,
Se per pochi momenti
Meco in giardin, sull'imbrunir del
giorno...

Ah per questo favore io pagherei...

BASILIO (*dentro la scena*):
È uscito poco fa.

CONTE: Chi parla?

SUSANNA: Oh Dèi!

CONTE: Esci, e alcun non entri.

SUSANNA (*inquietissima*): Ch'io vi lasci
qui solo?

BASILIO (*dentro*): Da Madama ei sarà,
vado a cercarlo.

CONTE (*addita il seggiolone*): Qui
dietro mi porrò.

SUSANNA: Non vi celate.

CONTE: Taci e cerca ch'ei parta.

SUSANNA: Oimè! che fate?

Il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frapponne tra il paggio e lui: il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula, intanto il paggio passa davanti al davanti del sedile si mette dentro in piedi, Susanna il ricopre colla vestaglia.

SCENA SETTIMA

Detti e Basilio.

BASILIO: Susanna il ciel vi salvi:
avreste a caso

Veduto il Conte?

SUSANNA: E cosa

Deve far meco il Conte? — animo
uscite.

BASILIO: Aspettate, sentite,
Figaro di lui cerca.

SUSANNA (*da sé*): Oh cieli!

(*A Basilio*) Ei cerca

Chi dopo voi più l'odia.

CONTE (*da sé*): (Veggiam come mi
serve.)

BASILIO: Io non ho mai nella moral

sentito

Ch'uno ch'ama la moglie odi il

marito.

Per dir che il Conte v'ama...

SUSANNA: Sortite, vil ministro

Dell'altrui sfrenatezza:

(*con risentimento*) Io non ho d'uopo

Della vostra morale,

Del Conte, del suo amor...

BASILIO: Non c'è alcun male.

Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea

Che preferir doveste per amante,

Come fan tutte quante

Un signor liberal, prudente, e saggio,

A un giovinastro, a un paggio...

SUSANNA (*con ansietà*): A Cherubino!

BASILIO: A Cherubino! a Cherubino
d'amore

Ch'oggi sul far del giorno,
Passeggiava qui intorno
Per entrar...

SUSANNA (*con forza*): Uom maligno,
Un'impostura è questa.

BASILIO: È un maligno con voi chi ha gli
occhi in testa

E quella canzonetta?

Ditemi in confidenza: io sono amico

E ad altrui nulla dico:

È per voi, per Madama?

SUSANNA (*mostra dello smarrimento*):

Chi diavol gliel'ha detto?

BASILIO: A proposito, figlia,

Istruitelo meglio: egli la guarda

A tavola sì spesso

E con tale immodestia,

Che se il Conte s'accorge... ehi, sul t:
punto

Sapete, egli è una bestia.

SUSANNA: Scellerato

E perché andate voi?

Tai menzogne spargendo?

BASILIO: Io! che ingiustizia! Quel che
compro io vende

A quel che tutti dicono

Io non aggiungo un pelo.

CONTE (*sortendo*): Come! Che dicono
tutti

BASILIO: Oh bell!

SUSANNA: Oh cielo

CONTE (*a Basilio*): Cosa sento! tosto
andate

E scacciate il seduttore.

BASILIO: In mal punto son qui giunto

Perdonate, oh mio signor.

SUSANNA: Che ruina, me meschina,

(*quasi svenuta*)

Son oppressa dal dolor.

CONTE e BASILIO (*sostenendola*):

Ah, già svien la poverina!

Come oddio! le batte il cor!

BASILIO (*approssimandosi al sedile*

atto di farla sedere): Pian pianin
su questo seggiolone

SUSANNA: Dove sono?

(*rinvieni*) Cosa veggio!

(*staccandosi da tutti due*)

Che insolenza, andate fuor.

CONTE: Siamo qui per aiutarti,
Non turbarti, oh mio tesor.
BASILIO (*con malignità*): Siamo qui per
aiutarvi:
È sicuro il vostro onor.
(*Al Conte*): Ah del paggio quel ch'ho
detto

Quando voi qui giungeste, e mi
chiedea
D'impegnar la padrona
A intercedergli grazia: il vostro
arrivo

In scompiglio lo pose
Ed allor in quel loco si nascose.

CONTE: Ma s'io stesso m'assisi
Quando in camera entrai!

CHERUBINO (*timidamente*): Ed allora di
dietro io mi celai.

CONTE: E quando io là mi posi?

CHERUBINO: Allor io pian mi volsi, e qui
m'ascosi.

CONTE (*a Susanna*): Oh ciel! dunque ha
sentito

Quello ch'io ti dicea?

CHERUBINO: Feci per non sentir quanto
potea.

CONTE: Oh perfidia!

BASILIO: Frenatevi: vien gente.

CONTE (*a Cherubino*): E voi restate qui,
picciol serpente.

(*Lo tira giù dal seggiolone.*)

SCENA OTTAVA

*Figaro, contadini e contadine, i suddetti.
Figaro con bianca veste in mano. Coro
di contadine e di contadini vestiti di
bianco che spargono fiori, raccolti in
piccioli panier, davanti al Conte, e
cantano il seguente:*

Giovani liete
Fiori spargete
Davanti il nobile
Nostro signor.

Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor.

CONTE (*a Figaro con sorpresa*): Cos'è
questa commedia?

FIGARO (*piano a Susanna*): (Eccoci in
danza:

Secondami cor mio.)

SUSANNA (*da sé*): (Non ci ho speranza.)

FIGARO: Signor non isdegnate

Questo del nostro affetto

Meritato tributo: or che aboliste

Un dritto sì ingrato a chi ben ama...

CONTE: Quel dritto or non v'è più; cosa
si brama?

FIGARO: Dalla vostra saggezza il primo
frutto

Oggi noi coglierem: le nostre nozze

Si son già stabilite: or a voi tocca

Costei, che un vostro dono

Illibata serbò, coprir di questa,

Simbolo d'onestà, candida vesta.

CONTE (*da sé*): (Diabolica astuzia!

Ma fingere convien.)

(*Ad alta voce*) Son grato, amici,

Ad un senso sì onesto!

Ma non merto per questo

Né tributi né lodi; e un dritto ingiusto

Ne' miei feudi abolendo,

A natura, al dover lor dritti io rendo.

TUTTI: Evviva, evviva, evviva!

SUSANNA (*malignamente*): Che virtù!

FIGARO: Che giustizia!

CONTE (*a Figaro e Susanna*): A voi
prometto

Compier la cerimonia:

Chiedo sol breve indugio; io voglio in
faccia

De' miei più fidi, e con più ricca
pompa,

Rendervi appien felici;

(*da sé*) Marcellina si trovi.

(*Ad alta voce*) Andate, amici.

(*I contadini ripetono il Coro, spar-
gendo il resto dei fiori, e partono.*)

FIGARO: Evviva!

SUSANNA: Evviva!

BASILIO: Evviva!

FIGARO (*a Cherubino*): E voi non
applaudite?

SUSANNA: È afflitto poveretto!

Perché il padron lo scaccia dal
castello!

FIGARO: Ah in un giorno sì bello!

SUSANNA: In un giorno di nozze!

FIGARO: Quando ognuno v'ammira!

CHERUBINO (*s'inginocchia*): Perdono
mio signor...

CONTE: No! meritate.

SUSANNA: Egli è ancora fanciullo!

CONTE: Men di quel che tu credi.

CHERUBINO: È ver, manca; ma dal mio
labbro alfine...

CONTE (*lo alza*): Ben ben; io vi

perdono

Anzi farò di più: vacante è un posto

D'uffizal nel reggimento mio;

Io scelgo voi; partite tosto: addio.

(*Il Conte vuol partire, Susanna
Figaro l'arrestano.*)

SUSANNA e FIGARO: Ah fin domani sol

CONTE: No, parta tosto!

CHERUBINO (*con passione e sospirando*):

A ubbidirvi signor son già disposto

CONTE: Via, per l'ultima volta

La Susanna abbracciate.

(*Da sé*) (Inaspettato è il colpo.)

(*Cherubino abbraccia la Susanna, che
rimane confusa.*)

FIGARO: Ehi capitano!

A me pure la mano.

(*Piano a Cherubino*) (Io vo' parlarvi)

Pria che tu parta.)

(*Ad alta voce, con finta gioia*) Addio!

Piccolo Cherubino;

Come cangia in un punto il tuo
destino

Non più andrai farfallone amoroso

Notte e giorno d'intorno girando;

Delle belle turbando il riposo,

Narcisetto, Adoncino d'amor.

Non più avrai questi bei

pennacchi

Quel cappello leggero e galante,

Quella chioma, quell'aria brillante

Quel vermiglio donnesco color.

Tra guerrieri poffar Bacco!

Gran mustacchi, stretto sacco,

Schioppo in spalla, sciabla al fianco

Collo dritto, muso franco,

O un gran casco, o un gran turbante

Molto onor, poco contante,

Ed invece del fandango,

Una marcia per il fango,

Per montagne per valloni

Con le nevi e i solloni,

Al concerto di tromboni,

Di bombarde, di cannoni,

Che le palle in tutti i tuoni

All'orecchio fan fischiar.

Cherubino, alla vittoria;

Alla gloria militar.

(*Partono tutti alla militare*)

Se la colpa è evidente?

SUSANNA: Non ha d'uopo di scusa

un'innocente.

CONTE: Ma costui quando venne?

SUSANNA: Egli era meco

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera ricca con alcova a tre porte.

La Contessa sola: poi Susanna, e poi Figaro.

CONTESSA: Porgi amor qualche ristoro
Al mio duolo, a' miei sospir.
O mi rendi il mio tesoro,
O mi lascia almen morir.
Vieni, cara Susanna:
Finiscimi l'istoria.

SUSANNA (*entra*): È già finita.

CONTESSA: Dunque volle sedurti?

SUSANNA: Oh il signor Conte
Non fa tai complimenti
Colle donne mie pari;
Egli venne a contratto di danari.

CONTESSA: Ah il crudel più non m'ama!

SUSANNA: E come poi
È geloso di voi?

CONTESSA: Come lo sono
I moderni mariti: per sistema
Infedeli, per genio capricciosi,
E per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama... ei sol potrà...

FIGARO (*cantando entro la scena*):

La, la la la, la la la, la la la,

La, la la la, la la la, la la la.

SUSANNA: Eccolo: vieni, amico.

Madama impaziente...

FIGARO (*con ilare disinvoltura*): A voi
non tocca

Stare in pena per questo.

Alfin di che si tratta? Al signor Conte

Piace la sposa mia,

Indi secretamente

Ricuperar vorria

Il diritto feudale.

Possibile è la cosa, e naturale.

CONTESSA: Possibil!

SUSANNA: Natural!

FIGARO: Naturalissima.

E se Susanna vuol possibilissima.

SUSANNA: Finiscila una volta.

FIGARO: Ho già finito.

Quindi prese il partito

Di sceglier me corriero, e la Susanna

Consigliera secreta d'ambasciata:

E perch'ella ostinata ognor rifiuta

Il diploma d'onor ch'ei le destina
Minaccia di protegger Marcellina.
Questo è tutto l'affare.

SUSANNA: Ed hai coraggio di trattar
scherzando

Un negozio sì serio?

FIGARO: Non vi basta
Che scherzando io ci pensi? Ecco il
progetto:

Per Basilio un biglietto
Io gli fo capitar, che l'avvertisca
Di certo appuntamento
(*alla Contessa*) Che per l'ora del
ballo

A un amante voi deste...

CONTESSA: O ciel! che sento!
Ad un uom sì geloso!...

FIGARO: Ancora meglio:
Così potrem più presto imbarazzarlo,
Confonderlo, imbrogliarlo,
Rovesciargli i progetti,
Empierlo di sospetti, e porgli in testa
Che la moderna festa,
Ch'ei di fare a me tenta, altri a lui

faccia,
Onde qua perda il tempo, ivi la traccia.
Così, quasi *ex abrupto*, e senza
ch'abbia

Fatto per frastornarci alcun disegno,
Vien l'ora delle nozze,
(*segnando la Contessa*) E in faccia a
lei

Non fia, ch'osi d'opporci ai voti miei.

SUSANNA: E ver, ma in di lui vece

S'opporrà Marcellina.

FIGARO (*a Susanna*): Aspetta: al Conte

Farai subito dir, che verso sera

Attendati in giardino:

Il picciol Cherubino,

Per mio consiglio non ancor partito,

Da femmina vestito,

Faremo che in tua vece ivi sen vada.

Questa è l'unica strada

Onde Monsù, sorpreso da Madama,
Sia costretto a far poi quel che si

brama.

CONTESSA (*a Susanna*): Che ti par?

SUSANNA: Non c'è mal.

Nel nostro caso...

CONTESSA: Quand'egli è persuaso... e
dove è il tempo?

FIGARO: Ito è il conte alla caccia e per
qualch'ora

Non sarà di ritorno.

(*Sempre in atto di partire*) Io vado e
tosto

Cherubino vi mando; lascio a voi
La cura di vestirlo.

CONTESSA: E poi?

FIGARO: E poi...

Se vuol ballare,
Signor Contino
Il chitarrino
Le suonerò. (*Parte.*)

SCENA SECONDA

La Contessa, Susanna, poi Cherubino.

CONTESSA: Quanto duolmi, Susanna,
Che questo giovinetto abbia del Conte
Le stravaganze udite, ah tu non sai!...
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?...
Dov'è la canzonetta?

SUSANNA: Eccola: appunto
Facciam che ce la canti.
Zitto, vien gente: è desso. Avanti
avanti,

Signor ufficiale.

CHERUBINO: Ah, non chiamarmi
Con nome sì fatale! ei mi rammenta
Che abbandonar degg'io
Comare tanto buona...

SUSANNA: E tanto bella!

CHERUBINO (*sospirando*): Ah sì...

certo...

SUSANNA (*imitandolo*): Ah sì... certo...
Ipocritone!

Via presto la canzone
Che stamane a me deste
A Madama cantate.

CONTESSA (*aprendola*): Chi n'è l'autor?

SUSANNA (*additando Cherubino*):

Guardate: ha due braccia
Di rossor sulla faccia.

CONTESSA: Prendi la mia chitarra, e
l'accompagna.

CHERUBINO: Io sono sì tremante...

Ma se Madama vuole...

SUSANNA: Lo vuole, sì lo vuol. Manco
parole.

(*La Susanna fa il ruotello sul chitar-
rino.*)

CHERUBINO: Voi che sapete
Che cosa è amor
Donne vedete
S'io l'ho nel cor.

Quello ch'io provo
Vi ridirò;
È per me nuovo,
Capir nol so.

Sento un affetto
Pien di desir
Ch'ora è diletto.
Ch'ora è martir.

Gelo, e poi sento
L'alma avvampar,
E in un momento
Torno a gelar.

Ricerco un bene
Fuori di me
Non so chi 'l tiene,
Non so cos'è.

Sospiro e gemo
Senza voler,
Palpito e tremo
Senza saper,

Non trovo pace
Notte né dì,
Ma pur mi piace
Languir così.

Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne vedete
S'io l'ho nel cor.

CONTESSA: Bravo! che bella voce! Io non
sapo

Che cantaste sì bene.

SUSANNA: Oh in verità

Egli fa tutto ben quello ch'ei fa.

Presto a noi bel soldato:

Figaro v'informò...

CHERUBINO: Tutto mi disse.

SUSANNA: Lasciatemi veder.

(*Si misura con Cherubino*) Andrà
benissimo

Siam d'uguale statura... giù quel
manto

(*gli cava il manto.*)

CONTESSA (*a Susanna*): Che fai?
 SUSANNA: Niente paura.
 CONTESSA: E se qualcuno entrasse?
 SUSANNA: Entri: che malfacciamo?
 La porta chiuderò.
 (*Chiude la porta*) Ma come poi
 Acconciargli i capelli? —

CONTESSA: Una mia cuffia
 Prendi nel gabinetto.
 Presto!
 (*Susanna va nel gabinetto a pigliar
 una cuffia; Cherubino si accosta alla
 Contessa, e le lascia veder la patente
 che terrà in petto; la Contessa la
 prende, la apre, e vede che manca il
 sigillo.*)

Che carta è quella?

CHERUBINO: La patente.
 CONTESSA: Che sollecita gente!
 CHERUBINO: L'ebbi or da Basilio.
 CONTESSA (*gliela rende*): Dalla fretta
 obliati hanno il sigillo.
 SUSANNA (*sorte*): Il sigillo di che?
 CONTESSA: Della patente.
 SUSANNA: Cospetto! che premura!
 Ecco la cuffia.

CONTESSA (*a Susanna*): Spicciati: va
 bene.

Miserabili noi, se il Conte viene.
 SUSANNA: Venite inginocchiatevi:
 (*prende Cherubino e lo fa inginoc-
 chiare davanti, poco discosto dalla
 Contessa che siede*) Restate fermo lì.
 (*Lo pettina da un lato, poi lo prende
 pel mento e lo volge a suo piacere.*)
 Pian piano or via giratevi:
 Bravo, va ben così.
 (*Cherubino, mentre Susanna lo sta ac-
 conciando, guarda la Contessa tene-
 ramente.*)
 La faccia ora volgetemi,
 Olà quegli occhi a me.
 (*s'è guita ad acconciarlo ed a porgli la
 cuffia*) Drittissimo: guardatemi.
 Madama qui non è.

Più alto quel colletto...
 Quel ciglio un po' più basso...
 Le mani sotto il petto...
 Vedremo poscia il passo
 Quando sarete in piè.

(*Più alla Contessa*): Mirate il
 bricconcello!
 Mirate quanto è bello!
 Che furba guardatura!
 Che vizzo, che figura!

Se l'amano le femmine,
 Han certo illor perché.
 CONTESSA: Quante buffonerie!
 SUSANNA: Ma se ne sono
 Io medesima gelosa!
 (*prende pel mento Cherubino*)

Ehi serpentello,
 Volete tralasciar d'esser sì bello?
 CONTESSA: Finiam le ragazzate: or
 quelle maniche

Oltre il gomito gli alza,
 Onde più agiatamente
 L'abito gli si adatti.
 SUSANNA (*eseguisce*): Ecco.
 CONTESSA: Più indietro.
 Così:
 (*scoprendo un nastro, onde ha lascia-
 to il braccio*) Che nastro è quello? —
 SUSANNA: È quel ch'esso involommi.
 CONTESSA (*stacca il nastro*): E questo
 sangue?

CHERUBINO (*turbato*): Quel sangue... io
 non so come...
 Poco pria sdruciolando...
 In un sasso... la pelle io mi graffiai..
 E la piaga col nastro io mi fasciai.
 SUSANNA: Mostrate: non c'è mal.
 Cospetto! ha il braccio
 Più candido del mio! qualche
 ragazza...

CONTESSA: Esegui a far la pazza? —
 Va' nel mio gabinetto, e prendi un
 poco
 D'inglese taffetà, ch'è sullo scrigno;
 (*Susanna parte in fretta*): In quanto al
 nastro...

(*Guarda un poco il suo nastro*)
 (*Cherubino inginocchiato la osserva
 attentamente.*)

Inver... per il colore
 Mi spiacea di privarmene...
 SUSANNA (*entra e le dà il taffetà e le
 forbici*): Tenete:
 E da legargli il braccio? —
 CONTESSA: Un altro nastro

Prendi insiem col vestito.
 (*Susanna parte per la porta ch'è in
 fondo e porta seco il mantello di Che-
 rubino.*)

CHERUBINO: Ah più presto m'avria
 quello guarito! —
 CONTESSA: Perché? — questo è
 migliore!
 CHERUBINO: Allor che un nastro...
 Legò la chioma... ovver toccò la
 pelle...

D'oggetto...
 CONTESSA (*interrompendolo*):
 Forastiero,
 È buon per le ferite! non è vero?
 Guardate qualità ch'io non sapea!
 CHERUBINO: Madama scherza; ed io
 frattanto parto.
 CONTESSA: Poverin! che sventura!
 CHERUBINO: Oh me infelice!
 CONTESSA (*con affanno e commozione*):
 Or piange...
 CHERUBINO: O ciel! perché morir non
 lice!

Forse vicino all'ultimo momento...
 Questa bocca oseria!
 CONTESSA (*gli asciuga gli occhi col faz-
 zoletto*): Siate saggio: cos'è questa
 follia?

(*Si sente picchiare alla porta.*)
 Chi picchia alla mia porta?
 CONTE (*fuori della porta*):
 Perché chiusa? —
 CONTESSA: Il mio sposo, o Dèi! son
 morta!

Voi qui senza mantello!
 In quello stato! un ricevuto foglio...
 La sua gran gelosia!
 CONTE (*con più forza*): Cosa indugiate?
 CONTESSA (*confusa*): Son sola... anzi...
 son sola...

E a chi parlate?
 CONTESSA: A voi... certo... a voi stesso...
 CHERUBINO: Dopo quel ch'è successo,
 il suo furore...

Non trovo altro consiglio!
 (*Entra nel gabinetto, e chiude.*)
 CONTESSA: Ah mi difenda il cielo in tal
 periglio!

(*Prende la chiave.*)

SCENA TERZA

La Contessa ed il Conte vestito da ca-
 ciatore.

CONTE (*entrando*): Che novità! non fu
 mai vostra usanza!
 Di rinchiudervi in stanza!
 CONTESSA: È ver; ma io...
 Io stava qui mettendo...
 CONTE: Via, mettendo...
 CONTESSA: Certe robe... era meco la
 Susanna...

Che in sua camera è andata.
 CONTE: Ad ogni modo...
 Voi non siete tranquilla.
 Guardate questo foglio.
 CONTESSA (*da sé*): Numi! è il foglio
 Che Figaro gli scrisse...
 (*Cherubino fa cadere un tavolino, ca-
 da una sedia in gabinetto, con molto stre-
 pito.*)

CONTE: Cos'è codesto strepito?
 CONTESSA: Strepito?...
 CONTE: In gabinetto
 Qualcosa è caduta.
 CONTESSA: Io non intesi niente.
 CONTE: Convien che abbiate gran
 pensieri in mente...

CONTESSA: Di che?
 CONTE: Là v'è qualcuno.
 CONTESSA: Chi volete che sia?
 CONTE: Lo chiedo a voi...
 Io vengo in questo punto.
 CONTESSA: Ah sì, Susanna... appunto...
 CONTE: Che passò mi diceste alla sua
 stanza?

CONTESSA: Alla sua stanza, o qui — non
 vidi bene...

CONTE: Susanna! — e donde viene
 Che siete sì turbata?
 CONTESSA (*con un risolino forzato*):
 Per la mia cameriera?
 CONTE: Io non so nul...
 Ma turbata senz'altro.
 CONTESSA: Ah questa sen...
 Più che non turba me, turba voi stessa...
 CONTE: È vero, è vero: e lo vedrete
 adesso...

(*La Susanna entra per la porta on-
 uscita, e si ferma vedendo il Conte, e*

dalla porta del gabinetto sta favellando.)

CONTE: Susanna or via sortite, Sortite io così vo'.

CONTESSA (al Conte, affannata): Fermatevi... sentite...

Sortire ella non può.

SUSANNA: Cos'è codesta lite!

Il paggio dove andò!

CONTE: E chi vietarlo or osa?

CONTESSA: Lo vieta l' onestà.

Un abito da sposa

Provando ella si sta.

CONTE: Chiarissima è la cosa:

L'amante qui sarà!

CONTESSA: Bruttissima è la cosa:

Chi sa cosa sarà.

SUSANNA: Capisco qualche cosa:

Veggiamo come va.

CONTE: Dunque parlate almeno,

Susanna se qui siete...

CONTESSA: Nemmen nemmen

nemmeno,

Io v'ordino tacete.

SUSANNA (si nasconde entro l'alcova):

Oh cielo un precipizio,

Un scandalo, un disordine

Qui certo nascerà.

CONTE e CONTESSA:

Consorte mia, giudizio,

mio,

Un scandalo, un disordine

Schiviam, per carità.

CONTE: Dunque, voi non aprite?

CONTESSA: E perché deggio

Le mie camere aprir?

CONTE: Ebben, lasciate,

L'aprirem senza chiavi: eh! gente...

CONTESSA: Come?

Porreste a repentaglio

D'una dama l'onore?

CONTE: È vero, io sbaglio:

Posso senza rumore,

Senza scandalo alcun di nostra gente,

Andar io stesso a prender l'occorrente:

Attendete pur qui... ma perché in tutto

Sia il mio dubbio distrutto anco le

porte

Io prima chiuderò.

(Chiude a chiave la porta che conduce alle stanze delle cameriere.)

CONTESSA (a parte): (Che imprudenza!)

CONTE: Voi la condiscendenza

Di venir meco avrete.

(Con affettata ilarità): Madama,

eccovi il braccio, andiamo.

CONTESSA (con ribrezzo): Andiamo.

CONTE (accenna il gabinetto): Susanna

starà qui finché torniamo.

(Partono.)

SCENA QUARTA

Susanna e Cherubino.

SUSANNA (uscendo dall'alcova in fretta):

Aprite, presto, aprite;

(alla porta del gabinetto) Aprite: è la

Susanna.

Sortite, via, sortite,

Andate via di qua.

CHERUBINO (confuso e senza fiato):

Oimè che scena orribile!

Che gran fatalità!

SUSANNA: Partite, non tardate

Di qua, di qua, di là.

SUSANNA e CHERUBINO (accostandosi or

ad una, or ad un'altra porta):

Le porte son serrate.

Che mai, che mai sarà!

CHERUBINO: Qui perdersi non giova.

SUSANNA: V'uccide, se vi trova.

CHERUBINO: M'uccide, se mi trova.

(Affacciandosi alla finestra)

Veggiamo un po' qui fuori,

(facendo moto di saltar giù)

Dà proprio nel giardino.

SUSANNA (trattenendolo):

Fermate, Cherubino!

Fermate, per pietà!

CHERUBINO (tornando a guardare):

Un vaso o due di fiori,

Più mal non avverrà.

SUSANNA (trattenendolo sempre):

Tropp'alto per un salto.

Fermate per pietà!

CHERUBINO (si scioglie): Lasciami: pria

di nuocerle,

Nel foco volerei.

Abbraccio te per lei —

Addio: (salta fuori) Così si fa.

SUSANNA: Ei va a perire oh Dèi!

Fermate, per pietà!

(Mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone.)

Oh guarda il demonietto! come fugge!

È già un miglio lontano.

Ma non perdiamoci invano:

Entriam nel gabinetto:

Venga poi lo smargiasso, io qui

l'aspetto.

(Entra in gabinetto e si chiude dietro la porta.)

SCENA QUINTA

La Contessa, il Conte con martello e tenaglia in mano; al suo arrivo esamina tutte le porte.

CONTE: Tutto è come il lasciai: volete dunque

Aprir voi stessa

(in atto di aprir a forza la porta)

o deggio...

CONTESSA: Aimè fermate;

E ascoltatemi un poco.

(Il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia.)

Mi credete capace

Di mancar al dover? —

CONTE: Come vi piace.

Entro quel gabinetto

Chi v'è chiuso vedrò.

CONTESSA (timida e tremante): Sì lo vedrete...

Ma uditemi tranquillo.

CONTE (alterato): Non è dunque Susanna!

CONTESSA (come sopra): No, ma invece è un oggetto

Che ragion di sospetto

Non vi deve lasciar: per questa sera...

Una burla innocente...

Di far si disponeva... ed io vi giuro...

Che l'onor... l'onestà...

CONTE: Chi è dunque! Dite...

(più alterato): L'ucciderò.

CONTESSA (come sopra): Sentite.

Ah, non ho cor.

CONTE: Parlate.

CONTESSA: È un fanciullo...

CONTE: Un fanciul!...

CONTESSA: Sì... Cherubino...

CONTE (da sé): (E mi farà il destino

Ritovar questo paggio in ogni loco!) (Forse) Come? non è partito?

Scellerati!

Ecco i dubbi spiegati: ecco

l'imbroglio,

Ecco il raggiro, onde m'avverte il

foglio.

SCENA SESTA

La Contessa, il Conte.

CONTE (alla porta del gabinetto con impeto): Esci ormai garzon mal nato, Sciagurato, non tardar.

CONTESSA (ritirandolo a forza dal gabinetto): Ah signore, quel furore

Per lui fammi il cor tremar.

CONTE: E d'opporvi ancor osate?

CONTESSA: No, sentite:

CONTE: Via parlate.

CONTESSA: Giuro al ciel ch'ogni

sospetto...

(tremante e sbigottita) E lo stato in che

il trovate...

Sciolto il collo... nudo il petto...

CONTE: Nudo il petto! Seguitate.

CONTESSA: Per vestir femminee spoglie...

Mi vo' tosto vendicar. (S'appressa al

gabinetto e poi torna indietro.)

CONTESSA (con forza): Mi fa torto quel

trasporto,

M'oltraggiate a dubitar.

CONTE: Qua la chiave.

CONTESSA: Egli è innocente.

Voi, sapete...

CONTE: Non so niente.

Va lontan dagli occhi miei.

Un'infida, un'empia sei

E mi cerchi d'infamar.

CONTESSA: Vado... sì... ma...

CONTE: Non ascolto.

CONTESSA: Non son rea.

CONTE: Vel leggo in volto!

Mora, mora, e più non sia

Ria cagion del mio penar.

CONTESSA: Ah la cieca gelosia

Qualche eccesso gli fa far...

Il Conte apre il gabinetto, e Susanna

esce sulla porta tutta grave, ed ivi si

ferma.

SCENA SETTIMA
I suddetti e la Susanna ch' esce dal gabinetto.

CONTE e CONTESSA (*con meraviglia*):
Susanna!
SUSANNA: Signore,
Cos'è quel stupore?
(*con ironia*) Il brando prendete,
Il paggio uccidete,
Quel paggio malnato
Vedetelo qua.
CONTE (*da sé*): Che scola! la testa
Girando mi va.
CONTESSA (*da sé*): Che storia è mai
questa;
Susanna v'è là.
SUSANNA (*da sé*): Confusa han la testa
Non san come va.
CONTE: Sei sola?
SUSANNA: Guardate:
CONTE: Qui ascoso sarà.
Guardiamo, guardiamo,
Qui ascoso sarà.
(*Entra nel gabinetto.*)

SCENA OTTAVA
Susanna, la Contessa e poi il Conte.
CONTESSA: Susanna, son morta:
Il fiato mi manca.
SUSANNA (*allegriissima, addita alla Contessa la finestra onde è saltato Cherubino*): Più lieta, più franca,
In salvo è di già.
CONTE (*esce confuso dal gabinetto*): Che sbaglio mai presi! –
Appena lo credo;
Se a torto v'offesi,
Perdono vi chiedo;
Ma far burla simile
È poi crudeltà.
CONTESSA e SUSANNA: (*la Contessa col fazzoletto alla bocca per celar il disordine di spirito*): Le vostre follie
Non mertan pietà.
CONTE: Io v'amo.
CONTESSA (*rinvenendo dalla confusione a poco poco*): Nol dite.
CONTE: Vel giuro!
CONTESSA: Mentite!

(*Con forza e collera*) Son l'empia,
l'infida
Che ognora v'inganna.
CONTE: Quell'ira, Susanna,
M'aita a calmar.
SUSANNA: Così si condanna
Chi può sospettar.
CONTESSA (*con risentimento*): Adunque
la fede
D'un'anima amante
Sì fiera mercede
Doveva sperar?
SUSANNA e CONTE (*in atto di preghiera*):
Signora! Rosina!
CONTESSA (*al Conte*): Crudele!
Più quella non sono;
Ma il misero oggetto
Del vostro abbandono
Che avete diletto
Di far disperar.
CONTE e SUSANNA: Confuso, pentito,
Son
È troppo punito:
Abbiate pietà.
CONTESSA: Soffrir sì gran torto.
Quest'alma non sa.
CONTE: Ma il paggio rinchiuso?
CONTESSA: Fu sol per provarvi.
CONTE: Ma i tremiti, i palpiti?...
CONTESSA: Fu sol per burlarvi.
CONTE: E un foglio sì barbaro?
CONTESSA e SUSANNA: Di Figaro è il foglio,
E a voi per Basilio...
CONTE: Ah perfidi, io voglio!...
CONTESSA e SUSANNA: Perdono non merta
Chi agli altri nol dà.
CONTE (*con tenerezza*): Ebben, se vi piace,
Comune è la pace;
Rosina inflessibile
Con me non sarà.
CONTESSA: Ah quanto, Susanna,
Son dolce di core!
Di donne al furore
Chi più crederà!
SUSANNA: Cogli uomin, signora,
Girate, volgete,
Vedrete che ognora
Si cade poi là.

CONTE (*con tenerezza*): Guardatemi.
CONTESSA: Ingrato.
CONTE: Ho torto: e mi pento.
(*Bacia e ribacia la mano della Contessa*)
CONTE, CONTESSA e SUSANNA:
Da questo momento
vi
Quest'alma a conoscermi
la
Apprender potrà.

SCENA NONA
I suddetti e Figaro.
FIGARO: Signori, di fuori
Son già i suonatori:
Le trombe sentite,
I pifferi udite.
Tra canti tra balli
De' vostri vassalli,
Corriamo, voliamo
Le nozze a compir!
(*Prende Susanna sotto il braccio.*)
CONTE (*trattenendolo*): Pian piano,
men fretta.
FIGARO: La turba m'aspetta.
CONTE: Un dubbio toglietemi
In pria di partir.
CONTE, CONTESSA, FIGARO e SUSANNA:
(*sottovoce*) La cosa è scabrosa;
Com'ha da finir!
Con arte le carte
Convien qui scoprir.
CONTE: (*a Figaro*): Conoscete, signor Figaro,
(*mostrandogli il foglio*)
Questo foglio chi vergò?
FIGARO (*fingendo d' esaminarlo*): Nol conosco... nol conosco...
SUSANNA: Nol conosci?
CONTESSA: Nol conosci?
CONTE: Nol conosci?
FIGARO (*a tutti tre, l'un dopo l'altro, con risolutezza*): No, no, no!
SUSANNA: E nol desti a Don Basilio...
CONTESSA: Per recarlo...
CONTE: Tu c'intendi...
FIGARO: Oibò, oibò.
SUSANNA: E non sai del damerino...
CONTESSA: Che stasera nel giardino...

CONTE: Già capisci...
FIGARO: Io non lo so.
CONTE: Cerchi invan difesa e scusa,
Il tuo ceffo già t'accusa:
Vedo ben che vuoi mentir.
FIGARO (*al Conte*): Mente il ceffo, io già non mento.
CONTESSA e SUSANNA (*a Figaro*):
Il talento aguzzi invano.
Palesato abbiám l'arcano:
Non v'è nulla da ridir.
CONTE: Che rispondi?
FIGARO: Niente, niente.
CONTE: Dunque, accordi?
FIGARO: Non accordo.
CONTESSA e SUSANNA (*a Figaro*):
Eh via, chétati, balordo:
La burletta ha da finir.
FIGARO: Per finirla lietamente
E all'usanza teatrale
(*prendendo Susanna sotto il braccio*)
Un'azion matrimoniale
Le faremo ora seguir.
CONTESSA, FIGARO e SUSANNA (*al Conte*):
Deh signor nol contrastate:
miei
Consolate i desir
lor
CONTE (*da sé*): Marcellina, Marcellina!
Quanto tardi a comparir!

SCENA DECIMA
La Contessa, il Conte, Susanna, Figaro e Antonio.
Entra Antonio, il giardiniere, mezzo ubriaco portando un vaso di garofani schiacciato.
ANTONIO (*infuriato*): Ah signore... signor...
CONTE (*con ansietà*): Cosa è stato?
ANTONIO: Che insolenza! chi 'l fece! chi fu!
CONTE, CONTESSA, FIGARO e SUSANNA (*con ansietà*): Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?
ANTONIO (*come sopra*): Ascoltate.
CONTE, CONTESSA, FIGARO e SUSANNA:
Via, parla, di' su
ANTONIO: Dal balcone che guarda in giardino
Mille cose ogni dì gettar veggio,

E poc' anzi, può darsi di peggio?
 Vidi un uom, signor mio, gittar giù.
 CONTE (*con vivacità*): Dal balcone?
 ANTONIO (*additandogli il vaso di fiori schiacciato*): Vedete i garofani?
 CONTE: In giardino?
 ANTONIO: Sì.
 CONTESSA e SUSANNA (*piano a Figaro*): Figaro all'erta!
 CONTE: Cosa sento!
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA (*da sé*): Costui ci sconcerta:
 (*ad alta voce*) Quel briaco che viene a far qui?
 CONTE (*ad Antonio con fuoco*): Dunque un uom... Ma dov'è, dov'è gito?
 ANTONIO: Ratto ratto il birbone è fuggito
 E ad un tratto di vista m'uscì.
 SUSANNA (*sottovoce a Figaro*): Sai che il paggio...
 FIGARO (*sottovoce a Susanna*): So tutto, lo vidi.
 (*ride forte*) Ah, ah, ah!
 CONTE: Taci là.
 ANTONIO (*a Figaro*): Cosa ridi?
 FIGARO (*ad Antonio*): Tu sei cotto dal sorgere del dì.
 CONTE (*ad Antonio*): Or ripetimi: un uom dal balcone...
 ANTONIO: Dal balcone...
 CONTE: In giardino...
 ANTONIO: In giardino...
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA: Ma signore, se in lui parla il vino!
 CONTE (*ad Antonio*): Segui pure: né in volto il vedesti?
 ANTONIO: No, nol vidi.
 CONTESSA e SUSANNA (*sottovoce a Figaro*): Olà, Figaro, ascolta!
 FIGARO (*ad Antonio*): Via piangione sta' zitto una volta:
 (*toccando con disprezzo i garofani*) Per tre soldi far tanto tumulto:
 Giacché il fatto non può stare occulto, Sono io stesso saltato di lì.
 CONTE: Chi? voi stesso? —
 CONTESSA e SUSANNA (*da sé*): Che testa! che ingegno.
 FIGARO (*al Conte*): Che stupori!
 CONTE: Già creder nol posso.

ANTONIO (*a Figaro*): Come mai diventaste sì grosso? —
 Dopo il salto non foste così.
 FIGARO: A chi salta succede così.
 ANTONIO: Chi 'l direbbe?
 CONTESSA e SUSANNA (*da sé*): Ed insiste, quel pazzo!
 CONTE (*ad Antonio*): Tu che dici?
 ANTONIO: E a me parve il ragazzo.
 CONTE (*con fuoco*): Cherubin!
 CONTESSA e SUSANNA (*da sé*): Maledetto!
 FIGARO: Esso appunto.
 (*ironicamente*) Da Siviglia a cavallo qui giunto,
 Da Siviglia ov'ei forse sarà.
 ANTONIO (*con rozza semplicità*): Questo no, questo no, ché il cavallo Io non vidi saltare di là.
 CONTE: Che pazienza! Finiam questo ballo!
 CONTESSA e SUSANNA (*da sé*): Come mai, giusto ciel! finirà?
 CONTE (*a Figaro*): Dunque tu...
 FIGARO (*con disinvoltura*): Saltai giù.
 CONTE: Ma perché?
 FIGARO: Il timor...
 CONTE: Che timor?
 FIGARO (*additando le camere delle serve*): Là rinchiuso, Aspettando quel caro visetto...
 Tippe tappe, un susurro fuor d'uso...
 Voi gridaste... lo scritto biglietto...
 Saltai giù dal terrore confuso...
 (*fingendo d'aversi stroppiato il piede*) E stravolto m'ho un nervo del piè!
 CONTE: Vostre dunque saran queste carte
 (*porgendo a Figaro alcune carte chiuse*) Che perdeste... (*togliendogliele*):
 Olà, porgile a me.
 FIGARO (*piano alla Contessa e a Susanna*): Sono in trappola.
 CONTESSA e SUSANNA (*piano a Figaro*): Figaro all'erta!
 CONTE (*apre il foglio e lo chiude tosto*): Dite un po', questo foglio cos'è?
 FIGARO: Tosto tosto... n'ho tanti, aspettate.
 (*Cavando di tasca alcune carte per guardare.*)

ANTONIO: Sarà forse il sommario de' debiti.
 FIGARO: No, la lista degli osti.
 CONTE (*a Figaro*): Parlate.
 (*Ad Antonio*): E tu lascialo!
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA: lo
 Lascia e parti... mi
 ANTONIO: Parto sì, ma se torno a trovarti.
 (*Parte.*)
 FIGARO: Vanne, vanne, non temo di te.
 CONTE (*riapre la carta e poi tosto la chiude; a Figaro*): Dunque?...
 CONTESSA (*piano a Susanna*): O ciel! la patente del paggio!
 SUSANNA (*piano a Figaro*): Giusti Dei! la patente!...
 CONTE (*a Figaro, ironicamente*): Coraggio! —
 FIGARO (*fingendo di risovvenirsi*): Uh, che testa! — Quest'è la patente Che poc' anzi il fanciullo mi diè.
 CONTE: Per che fare?
 FIGARO (*imbrogliato*): Vi manca...
 CONTE: Vi manca?
 CONTESSA (*piano a Susanna*): Il suggello.
 SUSANNA (*piano a Figaro*): Il suggello!
 CONTE: Rispondi?
 FIGARO (*finge di pensare*): È l'usanza...
 CONTE: Su via ti confondi?
 FIGARO: È l'usanza di porvi il suggello.
 CONTE (*guarda, e vede che manca il sigillo; guasta il foglio e con somma collera lo getta*): (Questo birbo mi toglie il cervello;
 Tutto, tutto è un mistero per me.)
 CONTESSA e SUSANNA (*da sé*): (Se mi salvo da questa tempesta,
 Più non avvi naufragio per me.)
 FIGARO (*da sé*): (Sbuffa invano, e la terra calpesta;
 Poverino, ne sa men di me.)

SCENA UNDICESIMA ED ULTIMA

I suddetti, Marcellina, Bartolo e Basilio.

MARCELLINA, BARTOLO e BASILIO (*al Conte*) Voi signor, che giusto siete, Ci dovete or ascoltar.

CONTE (*da sé*): Son venuti a vendicarmi Io mi sento a consolar.
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA (*da sé*): Son venuti a sconcertarmi, Qual rimedio ritrovar?
 FIGARO (*al Conte*): Son tre stolidi, tre pazzi.
 Cosa mai vengono a far?
 CONTE: Pian pianin, senza schiamazzi Dica ognun quel che gli par.
 MARCELLINA: Un impegno nuziale Ha costui con me contratto: E pretendo che il contratto Deva meco effettuar.
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA: Come! Come!
 CONTE: Olà, silenzio: Io son qui per giudicar.
 BARTOLO: Io da lei scelto avvocato Vengo a far le sue difese, Le legittime pretese Io qui vengo a palesar.
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA: È un birbante!...
 CONTE: Olà, silenzio: Io son qui per giudicar.
 BASILIO: Io, com'uom al mondo cognito Vengo qui per testimonio Del promesso matrimonio: Con prestanza di danar.
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA: Son tre matti!
 CONTE: Lo vedremo, Il contratto leggeremo Tutto in ordin deve andar.
 CONTE, MARCELLINA, BARTOLO e BASILIO: Che bel colpo, che bel caso! È cresciuto a tutti il naso Qualche Nume a noi propizio li ha fatti capitar
 CONTESSA, FIGARO e SUSANNA: a, a, Son confus son stordit o, o,
 a, a, Disperat sbalordit o, o,
 Certo, un diavol dell'inferno Qui li ha fatti capitar.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala ricca con due troni e preparata a festa nuziale. Il Conte solo che passeggia.

CONTE: Che imbarazzo è mai questo! un foglio anonimo...
La cameriera in gabinetto chiusa...
La padrona confusa... un uom che salta
Dal balcone in giardino... un altro appresso
Che dice esser quel desso...
Non so cosa pensar. Potrebbe forse
Qualcun de' miei vassalli... a simil razza
È comune l'ardir ma la Contessa...
Ah, che un dubbio l'offende... ella rispetta
Tropo se stessa; e l'onor mio...
l'onore...
Dove diamin l'ha posto umano errore!

SCENA SECONDA

Il suddetto, la Contessa e Susanna; s'arrestano in fondo alla scena, non vedute dal Conte.

CONTESSA: Via, fàtti core: digli
Che ti attenda in giardino.
CONTE: Saprò se Cherubino
Era giunto a Siviglia: a tale oggetto
Ho mandato Basilio...
SUSANNA: Oh cielo! e Figaro?
CONTESSA: A lui non dèi dir nulla: in vece tua
Voglio andarci io medesima.
CONTE: Avanti sera
Dovrebbe ritornar...
SUSANNA: Oh Dio... non oso!
CONTESSA: Pensa ch'è in tua mano il mio riposo.
(*Si nasconde.*)
CONTE: E Susanna? chi sa ch'ella tradito
Abbia il secreto mio... Oh, se ha parlato,
Gli fo sposar la vecchia.
SUSANNA (*s'avanza*): (*Marcellina!*)
Signor. ..

CONTE (*serio*): Cosa bramate?
SUSANNA: Mi par che siete in collera!
CONTE: Volete qualche cosa?
SUSANNA: Signor... la vostra sposa
Ha i soliti vapori,
È vi chiede il fiaschetto degli odori.
CONTE: Prendete.
SUSANNA: Or vel riporto.
CONTE: Eh no: potete
Ritenerlo per voi.
SUSANNA: Per me? [*Scusate,*]
Questi non son mali
Da donne triviali.
CONTE: Un'amante, che perde il caro sposo
Sul punto d'ottenerlo...
SUSANNA: Pagando Marcellina
Con la dote che voi mi promettete...
CONTE: Ch'io vi promisi? quando?
SUSANNA: Credea d'averlo inteso.
CONTE: Sì, se voluto avete
Intendermi voi stessa.
SUSANNA: È mio dovere:
E quel di sua Eccellenza è il mio volere.
CONTE: Crudel! Perché finora
Farmi languir così?
SUSANNA: Signor, la donna ognora
Tempo ha di dir di sì.
CONTE: Dunque in giardin verrai?
SUSANNA: Se piace a voi, verrò.
CONTE: E non mi mancherai?
SUSANNA: No, non vi mancherò.
CONTE (Mi sento dal contento
Pieno di gioia il cor.)
SUSANNA (Scusatemi se mento,
Voi che intendete amor.)
CONTE: E perché fosti meco
Stamattina sì austera?
SUSANNA: Col paggio ch'ivi c'era...
CONTE: Ed a Basilio,
Che per me ti parlò?
SUSANNA: Ma qual bisogno
Abbiam noi che un Basilio...
CONTE: È vero, è vero,
E mi prometti poi...
Se tu manchi, oh cor mio... Ma la Contessa
Attenderà il fiaschetto.
SUSANNA: Eh fu un pretesto:
Parlato io non avrei senza di questo.

CONTE (*le prende la mano*): Carissima!
SUSANNA (*si ritira*): Vien gente.
CONTE: È mia senz'altro.
SUSANNA: Forbitevi la bocca, oh signor scaltro.

SCENA TERZA

Figaro, Susanna e subito il Conte.
FIGARO: Ehi, Susanna, ove vai?
SUSANNA: Taci: senza avvocato
Hai già vinta la causa. (*Parte.*)
FIGARO: Cosa è nato? (*La segue.*)

SCENA QUARTA

Il Conte solo.
CONTE: Hai già vinta la causa! cosa sento!
In qual laccio cadea! Perfidi! io voglio
Di tal modo punirvi... a piacer mio
La sentenza sarà... Ma s'ei pagasse
La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera! E poi v'è Antonio
Che a un incognito Figaro ricusa
Di dare una nipote in matrimonio.
Coltivando l'orgoglio
Di questo mentecatto...
Tutto giova a un raggiro... Il colpo è fatto.
Vedrò, mentr'io sospiro,
Felice un servo mio?
E un ben, che invan desio,
Ei posseder dovrà?
Vedrò per man d'amore
Unita a un vile oggetto
Chi in me destò un affetto
Che per me poi non ha?
Ah, no, lasciarti in pace,
Non vo' questo contento,
Tu non nascesti, audace!
Per dare a me tormento,
E forse ancor per ridere
Di mia infelicità.
Già la speranza sola
Delle vendette mie
Quest'anima consola
E giubilar mi fa.
(*Vuol partire e s'incontra in Don Curzio.*)

SCENA QUINTA

Il Conte, Marcellina, Don Curzio, Figaro e Bartolo; poi Susanna.
DON CURZIO (*tartagliando*): È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla. Ora ammutite.
MARCELLINA: Io respiro.
FIGARO: Ed io moro.
MARCELLINA (*da sé*): Alfin sposa io sarò
d'un uom che adoro.
FIGARO: Eccellenza, m'appello...
CONTE: È giusta la sentenza:
O pagar, o sposar, bravo Don Curzio.
DON CURZIO: Bontà di sua Eccellenza.
BARTOLO: Che superba sentenza!
FIGARO: In che superba?
BARTOLO: Siam tutti vendicati...
FIGARO: Io non la sposerò.
BARTOLO: La sposerai.
DON CURZIO: O pagarla, o sposarla. Lei t'ha prestato
Duemila pezzi duri.
FIGARO: Son gentiluomo e senza
L'assenso de' miei nobili parenti...
CONTE: Dove sono? chi sono?
FIGARO: Lasciate ancor cercarli:
Dopo dieci anni io spero di trovarli.
BARTOLO: Qualche bambin trovato?
FIGARO: No perduto, dottor, anzi rubato.
CONTE: Come?
MARCELLINA: Cosa?
BARTOLO: La prova?
DON CURZIO: Il testimonio?
FIGARO: L'oro, le gemme, e i ricamati panni,
Che ne' più teneri anni
Mi ritrovato addosso i masnadieri,
Sono gl'indizi veri
Di mia nascita illustre: e sopra tutto
Questo al mio braccio impresso
geroglifico...
MARCELLINA: Una spatola impressa al braccio destro...
FIGARO: E a voi chi 'l disse?
MARCELLINA: Oh Dio,
È egli...
FIGARO: È ver, son io.

DON CURZIO: Chi?
 CONTE: Chi?
 BARTOLO: Chi?
 MARCELLINA: Raffaello.
 BARTOLO: E i ladri ti rapir...
 FIGARO: Presso un castello.
 BARTOLO: Ecco tua madre.
 FIGARO: Balia...
 BARTOLO: No, tua madre.
 CONTE e DON CURZIO: Sua madre!
 FIGARO: Cosa sento!
 MARCELLINA: Ecco tuo padre.
(abbracciando Figaro)
 Riconosci in questo amplesso
 Una madre, amato figlio!
 FIGARO *(a Bartolo)*: Padre mio, fate lo stesso,
 Non mi fate più arrossir.
 BARTOLO *(abbracciando Figaro)*:
 Resistenza la coscienza
 Far non lascia al tuo desir.
 DON CURZIO: Ei suo padre, ella sua madre,
 L'imeneo non può seguir.
 CONTE: Son smarrito, son stordito:
 Meglio è assai di qua partir.
(Vuol partire.)
 MARCELLINA: Figlio amato!
 BARTOLO: Figlio amato!
 FIGARO: Parenti amati!
(Susanna entra con una borsa in mano.)
 SUSANNA *(arrestando il Conte)*: Alto,
 alto, signor Conte,
 Mille doppie son qui pronte,
 A pagar vengo per Figaro,
 Ed a porlo in libertà.
 CONTE e DON CURZIO: Non sappiamo
 com'è la cosa,
 Osservate un poco là!
 SUSANNA *(si volge vedendo Figaro che abbraccia Marcellina)*: Già d'accordo
 colla sposa;
 Giusti Dèi, che infedeltà!
(Vuol partire): Lascia, iniquo!
 FIGARO *(trattenendo Susanna)*: No,
 t'arresta!
 Senti, oh cara!
 SUSANNA *(dà uno schiaffo a Figaro)*:
 Senti questa!
 FIGARO, BARTOLO e MARCELLINA:
 È un effetto di buon core,

Tutto amore è quel che fa.
 CONTE e DON CURZIO:
 o, o
 Frem smani dal furore:
 e, a
 me la
 Il destino fa.
 gliela
 SUSANNA: Fremo, smanio dal furore,
 Una vecchia me la fa.
 MARCELLINA *(corre ad abbracciare Susanna)*: Lo sdegno calmate,
 Mia cara figliuola,
 Sua madre abbracciate,
 Che or vostra sarà.
 SUSANNA: Sua madre?
 TUTTI: Sua madre!
 FIGARO: E quello è mio padre,
 Che a te lo dirà.
 SUSANNA: Suo padre?
 TUTTI: Suo padre!
 FIGARO: E quella è mia madre.
 Che a te lo dirà.
(Corrono tutti quattro ad abbracciarsi.)
 SUSANNA, BARTOLO, MARCELLINA e FIGARO: Al dolce contento
 Di questo momento,
 Quest'anima appena
 Resister or sa.
 CONTE e DON CURZIO: Al fiero tormento
 Di questo momento,
 Quest'anima appena
 Resister or sa.
(Il Conte e Don Curzio partono.)
 SCENA SESTA
 Susanna, Marcellina, Figaro e Bartolo.
 MARCELLINA: Eccovi, oh caro amico, il
 dolce frutto
 Dell'antico amor nostro...
 BARTOLO: Or non parliamo
 Di fatti sì remoti; egli è mio figlio,
 Mia consorte voi siete;
 E le nozze farem quando volete.
 MARCELLINA: Oggi, e doppie saranno:
(dà il biglietto a Figaro)
 Prendi, questo è il biglietto
 Del danar che a me devi, ed è tua dote.

SUSANNA *(getta per terra una borsa di danari)*: Prendi ancor questa borsa.
 BARTOLO *(fa lo stesso)*: E questa ancora.
 FIGARO: Bravi, gettate pur ch'io piglio ognora.
 SUSANNA: Voliamo ad informar d'ogni avventura
 Madama e nostro zio.
 Chi al par di me contento?
 FIGARO: Io.
 BARTOLO: Io.
 MARCELLINA: Io.
 SUSANNA, FIGARO, MARCELLINA e BARTOLO *(partendo abbracciati)*:
 E schiatti il signor Conte al gusto mio!

SCENA SETTIMA

Barbarina, Cherubino.

BARBARINA: Andiamo, andiam, bel
 paggio, in casa mia

Tutte ritroverai
 Le più belle ragazze del castello
 Di tutte sarai tu certo il più bello.
 CHERUBINO: Ah! se il Conte mi trova,
 Misero me, tu sai
 Che partito ei mi crede per Siviglia.
 BARBARINA: Oh, ve' che maraviglia, e
 se ti trova,

Non sarà cosa nuova...
 Odi... vogliam vestirti come noi:
 Tutte insieme andrem poi
 A presentar de' fiori a Madamina;
 Fidati, oh Cherubin, di Barbarina.
(Partono.)

SCENA OTTAVA

La Contessa sola.

CONTESSA: E Susanna non vien! sono
 ansiosa

Di saper come il Conte
 Accolse la proposta. Alquanto ardito
 Il progetto mi par, e ad uno sposo
 Sì vivace, e geloso!
 Ma che mal c'è? Cangiando i miei
 vestiti
 Con quelli di Susanna, e i suoi co'
 miei...

Al favor della notte... oh cielo, a quale
 Umil stato fatale io son ridotta

Da un consorte crudel, che dopo
 avermi

Con un misto inaudito
 D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,
 Prima amata, indi offesa, e alfin
 tradita,

Fammi or cercar da una mia serva
 aita!

Dove sono i bei momenti
 Di dolcezza, e di piacer
 Dove andaro i giuramenti
 Di quel labbro menzogner?

Perché mai, se in pianti e in pene
 Per me tutto si cangiò;
 La memoria di quel bene
 Dal mio sen non trapassò?

Ah! se almen la mia costanza
 Nel languire amando ognor
 Mi portasse una speranza
 Di cangiar l'ingrato cor. *(Parte.)*

SCENA NONA

Il Conte ed Antonio con un cappello in mano.

ANTONIO: Io vi dico, signor, che
 Cherubino

È ancora nel castello,
 E vedete per prova il suo cappello.
 CONTE: Ma come, se a quest'ora
 Esser giunto a Siviglia egli dovria?
 ANTONIO: Scusate, oggi Siviglia è a
 casa mia.

Là vestissi da donna, e là lasciati
 Ha gl'altri abiti suoi.
 CONTE: Perfidi!
 ANTONIO: Andiam, e li vedrete voi.
(Partono.)

SCENA DECIMA

La Contessa e Susanna.

CONTESSA: Cosa mi narri, e che ne
 disse il Conte?

SUSANNA: Gli si leggeva in fronte
 Il dispetto e la rabbia.
 CONTESSA: Piano: ché meglio or lo
 porremo in gabbia.

Dov'è l'appuntamento
 Che tu gli proponesti?

SUSANNA: In giardino.
 CONTESSA: Fissiamgli un loco. Scrivi.
 SUSANNA: Ch'io scriva... ma signora...
 CONTESSA: Eh scrivi dico; e tutto
 Io prendo su me stessa.
(Susanna siede e scrive.)
(Dettando): Canzonetta sull'aria...
 SUSANNA *(scrivendo)*: Sull'aria...
 CONTESSA *(dettando)*: Che soave
 zeffiretto...
 SUSANNA *(ripete le parole della Contessa)*: Zeffiretto...

CONTESSA: Questa sera spirerà,
 SUSANNA: Questa sera spirerà...
 CONTESSA: Sotto i pini del boschetto.
(Domandando): Sotto i pini?
(Scrivendo): Sotto i pini... del
 boschetto.

SUSANNA: Ei già il resto capirà.
 SUSANNA: Certo certo il capirà.
(Leggono insieme lo scritto.)
 SUSANNA *(piega la lettera)*: Piegato è il
 foglio... Or come si sigilla?

CONTESSA *(si cava una spilla e gliela dà)*: Ecco... prendi una spilla:
 Servirà di sigillo. Attendi... scrivi
 Sul reverso del foglio:
 «Rimandate il sigillo».

SUSANNA: È più bizzarro
 Di quel della patente.
 CONTESSA: Presto nascondi: io sento
 venir gente.
(Susanna si pone il biglietto nel seno.)

SCENA UNDICESIMA

Cherubino vestito da contadinella, Barbarina e alcune altre contadinelle vestite nel medesimo modo con mazzetti di fiori e detti.

ORO: Ricevete, oh padroncina,
 Queste rose e questi fior,
 Che abbiain colto stamattina
 Per mostrarvi il nostro amor.

Siamo tante contadine,
 E siam tutte poverine:
 Ma quel poco che rechiamo
 Ve lo diamo di buon cor.

BARBARINA: Queste sono, Madama,
 Le ragazze delloco,

Che il poco ch'han vi vengono ad
 offrire,

E vi chiedono perdon del loro ardire.

CONTESSA: Oh brave, vi ringrazio.

SUSANNA: Come sono vezzose.

CONTESSA: E chi è, narratemi

Quell'amabil fanciulla

Ch'ha l'aria sì modesta?

BARBARINA: Ell'è una mia cugina, e per
 le nozze

È venuta ier sera.

CONTESSA: Onoriamo la bella

forastiera.

Venite qui... datemi i vostri fiori.

(Prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte): Come arrossi... Susanna, e
 non ti pare...

Che somigli ad alcuno?

SUSANNA: Al naturale.

SCENA DODICESIMA

I detti, il Conte ed Antonio.

Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in scena pian piano, gli cava la cuffia di donna gli mette in testa il cappello stesso.

ANTONIO: Ehi! cospettaccio! È questi
 l'uffiziale.

CONTESSA: Oh stelle!

SUSANNA *(Malandrino!)*

CONTE: Ebben, Madama...

CONTESSA: Io sono, oh signor mio...

Irritata e sorpresa al par di voi.

CONTE: Ma stamane...

CONTESSA: Stamane...

Per l'odierna festa

Volevam travestirlo al modo stesso,

Che l'han vestito adesso.

CONTE *(a Cherubino)*: E perché non
 partiste?

CHERUBINO *(cavandosi il cappello bruscamente)*: Signor!

CONTE: Saprò punire

La sua disobbedienza.

BARBARINA: Eccellenza, Eccellenza,

Voi mi dite sì spesso,

Qual volta m'abbracciate e mi

baciate:

Barbarina, se m'ami,
 Ti darò quel che brami...

CONTE: Io dissi questo?

BARBARINA: Voi.

Or datemi, padrone,

In sposo Cherubino,

E v'amerò com'amo il mio gattino.

CONTESSA *(al Conte)*:

Ebbene: or tocca a voi.

ANTONIO: Brava figliuola!

Hai buon maestro, che ti fa la scuola.

CONTE *(da sé)*: Non so qual uom, qual
 demone, qual Dio

Rivolga tutto quanto a torto mio.

SCENA TREDICESIMA

I detti, Figaro.

FIGARO: Signor... se trattenete

Tutte queste ragazze

Addio feste... addio danza...

CONTE: E che, vorresti

Ballar col piè stravolto?

FIGARO *(finge di drizzarsi la gamba e poi si prova a ballare)*: Eh non mi duol
 più molto.

(Chiama tutte le giovani, vuol partire)

Andiam belle fanciulle.

(Il Conte lo richiama.)

CONTESSA *(a Susanna)*: Come si caverà
 dall'imbarazzo?

SUSANNA *(alla Contessa)*: Lasciate fare
 a lui.

CONTE: Per buona sorte

I vasi eran di creta.

FIGARO: Senza fallo.

(Come sopra): Andiamo, dunque,
 andiamo.

(Antonio lo richiama.)

ANTONIO: E intanto a cavallo

Di galoppo a Siviglia andava il paggio.

FIGARO: Di galoppo, o di passo... buon
 viaggio.

(Come sopra): Venite, o belle giovani.

CONTE *(torna a ricondurlo in mezzo)*:

E a te la sua patente

Era in tasca rimasta...

FIGARO: Certamente,

Che razza di domande!

ANTONIO *(a Susanna che fa de' motti a Figaro)*: Via non gli far più motti, ei
 non t'intende.

(Prende per mano Cherubino e lo presenta a Figaro): Ed ecco chi pretende
 Che sia un bugiardo il mio signor
 nipote.

FIGARO: Cherubino?

ANTONIO: Or ci sei.

FIGARO *(al Conte)*: Che diamin canta?

CONTE: Non canta, no, ma dice

Ch'egli saltò stamane in sui garofani...

FIGARO: Ei lo dice! Sarà... se ho saltato
 io,

Si può dare che anch'esso

Abbia fatto lo stesso.

CONTE: Anch'esso?

FIGARO: Perché no?

Io non impugno mai quel che non so.

(S'ode la marcia da lontano.)

Ecco la marcia, andiamo;

Ai vostri posti, oh belle, ai vostri posti.

Susanna, dammi il braccio.

(Prende per un braccio la Susanna.)

SUSANNA: Eccolo.

(Partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa.)

CONTE *(fra sé)*: Temerari!

CONTESSA *(fra sé)*: Io son di ghiaccio.

CONTE: Contessa...

CONTESSA: Or non parliamo.

Ecco qui le due nozze,

Riceverle dobbiam, alfin si tratta

D'una vostra protetta.

Seggiam.

CONTE: Seggiamo.

(da sé) *(E meditiam vendetta.)*

(Siedono; la marcia s'avvicina.)

SCENA QUATTORDICESIMA

I suddetti, Figaro, Susanna, Marcellina, Bartolo, Antonio, Barbarina, cacciatori con fucile in spalla, gente del foro. Contadini e contadine.

Due giovinette che portano il cappello verginale con piume bianche, due altre un bianco velo, due altre i guanti e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellina. Due altre giovinette che portano un simile cappello per Susanna ecc. Bartolo conduce la Susanna al Conte e s'inginocchia per ricevere da lui il cappello ecc.; Figaro conduce Marcellina alla Contessa e fa la stessa funzione.

DUE DONNE: Amanti costanti,
Seguaci d'onor,
Cantate, lodate
Sì saggio signor.

A un dritto cedendo,
Che oltraggia, che offende,
Ei caste vi rende
Ai vostri amator.

CORO: Cantiamo, lodiamo
Sì saggio signor.

(I figuranti ballano.)

(Susanna, essendo in ginocchio durante il duo, tira il Conte per l'abito, e gli mostra il bigliettino, dopo passa la mano dal lato degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Susanna s'alza, e gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla, e si balla il fandango. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa.)

Il Conte va da un lato cava il biglietto, e fa l'atto d'un uom che rimase punto al dito: lo scuote, lo preme lo succhia; e, vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice, gittando la spilla a terra, e intanto che l'orchestra suona pianissimo.)

CONTE: Eh già solita usanza
Le donne ficcan gli aghi in ogni loco:
Ah! ah! capisco il gioco.

FIGARO (vede tutto, e dice a Susanna):
Un biglietto amoroso

Che gli diè nel passar qualche galante;
Ed era sigillato d'una spilla,
Ond'ei si punse il dito;

(Il Conte legge, bacia il biglietto, cerca la spilla, la trova e se la mette alla manica del saio.)

Il narciso or la cerca; oh, che stordito!
CONTE: Andate amici! e sia per questa sera

Disposto l'apparato nuziale
Colla più ricca pompa; io vo' che sia
Magnifica la festa, e canti e fuochi,
E gran cena e gran ballo; e ognuno impari

Com'io tratto color, che a me son cari.
(Il coro e la marcia si ripetono, e tutti partono.)

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Gabinetto. Barbarina sola.

BARBARINA (cercando qualche cosa per terra): L'ho perduta... me meschina...

Ah chi sa dove sarà?

Non la trovo... E mia cugina

E il padron... cosa dirà?

SCENA SECONDA

Barbarina, Figaro e Marcellina.

FIGARO: Barbarina, cos'hai?

BARBARINA: L'ho perduta, cugino.

FIGARO: Cosa?

MARCELLINA: Cosa?

BARBARINA: La spilla,

Che a me diede il padrone

Per recar a Susanna.

FIGARO: A Susanna... la spilla?

(In collera): E così tenerella

Il mestiero già sai...

(Si calma): Di far tutto sì ben quel che tu fai?

BARBARINA: Cos'è? vai meco in collera?

FIGARO: E non vedi ch'io scherzo?

osserva...

(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavato una spilla dall'abito o dalla cuffia di Marcellina, e la dà a Barbarina)

Questa

È la spilla che il Conte

Da recare ti diede alla Susanna,

E servia di sigillo a un bigliettino;

Vedi s'io sono istrutto.

BARBARINA: E perché il chiedi a me, quando sai tutto?

FIGARO: Aveva gusto d'udir come il padrone

Ti diè la commissione.

BARBARINA: Che miracoli!

«Tieni, fanciulla, reca questa spilla

Alla bella Susanna, e dille: Questo

È il sigillo de' pini».

FIGARO: Ah, ah! de' pini!

BARBARINA: È ver ch'ei mi soggiunse:

«Guarda che alcun non veda»

Ma tu già tacerai.

FIGARO: Sicuramente.

BARBARINA: A te già niente preme.

FIGARO: Oh niente, niente.

BARBARINA: Addio, mio bel cugino;

Vo da Susanna, e poi da Cherubino.

(Parte saltando.)

SCENA TERZA

Figaro e Marcellina.

FIGARO (quasi istupidito): Madre!

MARCELLINA: Figlio!

FIGARO: Son morto.

MARCELLINA: Càlmati, figlio mio.

FIGARO: Son morto, dico.

MARCELLINA: Flemma, flemma, e poi

flemma: il fatto è serio;

E pensarci convien: ma pensa un poco

Che ancor non sai di chi si prenda

gioco.

FIGARO: Ah quella spilla, oh madre, è quella stessa

Che poc'anzi ei raccolse.

MARCELLINA: È ver. Ma questo

Al più ti porge un dritto

Di stare in guardia, e vivere in

sospetto:

Ma non sai, se in effetto...

FIGARO: All'erta dunque: il loco del congresso

So dov'è stabilito...

MARCELLINA: Dove vai figlio mio?

FIGARO: A vendicar tutti i mariti: addio.

(Parte infuriato)

SCENA QUARTA

Marcellina sola.

MARCELLINA: Presto, avvertiam Susanna:

Io la credo innocente: quella faccia,

Quell'aria di modestia... e caso ancora

Ch'ella non fosse... ah quando il cor non ciurma

Personale interesse,

Ogni donna è portata alla difesa

Del suo povero sesso,

Da questi uomini ingrati a torto

oppresso.

Il capro e la capretta

Son sempre in amistà,

L'agnello all'agnelletta

La guerra mai non fa;

Le più feroci belve

Per selve e per campagne

Lascian le lor compagne

In pace e libertà.

Sol noi povere femmine

Che tanto amiam questi uomini,

Trattate siam dai perfidi

Ognor con crudeltà. (Parte)

SCENA QUINTA

Folto giardino con due nicchie parate lele praticabili. Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle.

BARBARINA (con in mano alcune frutta e ciambelle): Nel padiglione a manca: ei così disse.

È questo... è questo... e poi se non venisse?

Oh ve' che brava gente! A stento darmi

Un arancio, una pera, e una ciambella.

«Per chi madamigella?»

«Oh, per qualcun, signori»

«Già lo sappiamo»: ebbene,

Il padron l'odia, ed io gli voglio bene.

Però costummi un bacio, e cosa importa,

Forse qualcun me 'l renderà...

(sente arrivare qualcuno) Son morta.

(Fugge impaurita ed entra nella nicchia a manca.)

SCENA SESTA

Figaro solo; poi Basilio, Bartolo e truppa di lavoratori. Figaro con mantello e lanternino notturno.

FIGARO: È Barbarina...

(ode venir gente) Chi va là?

BASILIO: Son quelli

Che invitasti a venir.

BARTOLO: Che brutto ceffo!

Sembri un conspirator: che diammi sono

Quegli infausti apparati?

FIGARO: Lo vedrete tra poco.

In questo stesso loco

Celebrerem la festa

Della mia sposa onesta

E del feudal signor...

BASILIO: Ah buono buono,
Capisco come egli è.
(*Da sé*): (Accordati sì son senza di me.)
FIGARO: Voi da questi contorni
Non vi scostate, intanto
Io vado a dar certi ordini,
E torno in pochi istanti:
A un fischio mio correte tutti quanti.
(*Partono tutti, eccettuati Bartolo e Basilio.*)

SCENA SETTIMA

Basilio e Bartolo.

BASILIO: Ha i diavoli nel corpo.
BARTOLO: Ma cosa nacque?
BASILIO: Nulla.
Susanna piace al Conte: ella,
d'accordo,
Gli diè un appuntamento
Ch'a Figaro non piace.
BARTOLO: E che dunque dovria
soffrirlo in pace?
BASILIO: Quello che soffron tanti
Ei soffrir non potrebbe? e poi, sentite,
Che guadagno può far? Nel mondo,
amico,
L'accozzarla co' grandi
Fu pericolo ognora:
Dàn novanta per cento, e han vinto
ancora.

In quegli anni, in cui val poco
La mal pratica ragion
Ebbi anch'io lo stesso fuoco:
Fui quel pazzo ch'or non son.
Che col tempo e coi perigli
Donna flemma capitò;
E i capricci, ed i puntigli
Dalla testa mi cavò.
Presso un picciolo abituro
Seco lei mi trasse un giorno,
E, togliendo giù dal muro
Del pacifico soggiorno
Una pelle di somaro,
Prendi, disse, o figlio caro,
Poi disparve, e mi lasciò.

Mentre ancor, tacito,
Guardo quel dono,
Il ciel s'annuvola,
Rimbomba il tuono,

Mista alla grandine
Scroscia la piovra,
Ecco le membra
Coprir mi giova
Col manto d'asino
Che mi donò.

Finisce il turbine,
Ne fo due passi,
Che fiera orribile
Dianzi a me fassi,
Già già mi tocca,
L'ingorda bocca,
Già di difendermi
Speme non ho.

Ma il fiuto ignobile
Del mio vestito
Tolse alla belva
Sì l'appetito,
Che, disprezzandomi,
Si rinselvò.
Così conoscere
Mi fé la sorte
Ch'onte, pericoli,
Vergogna, e morte
Col cuoio d'asino
Fuggir si può.
(*Basilio e Bartolo partono.*)

SCENA OTTAVA

Figaro solo.

FIGARO: Tutto è disposto: l'ora
Dovrebbe esser vicina; io sento gente.
È dessa... non è alcun... buia è la
notte...

Ed io comincio ormai
A fare il scimunito
Mestiero di marito.
Ingrata! nel momento
Della mia cerimonia...
Ei godeva leggendo: e nel vederlo
Io rideva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna
Quanta pena mi costi,
Con quell'ingenua faccia...!
Con quegli occhi innocenti...
Chi creduto l'avria?
Ah che il fidarsi a donna è ognor follia!

Aprite un po' quegli occhi
Uomini incauti e sciocchi,

Guardate queste femmine,
Guardate cosa son!

Queste chiamate Dee
Dagli ingannati sensi,
A cui tributa incensi
La debole ragion,

Son streghe che incantano
Per farci penar,
Sirene che cantano
Per farci affogar,

Civette che allettano
Per trarci le piume,
Comete che brillano
Per toglierci il lume;

Son rose spinose
Son volpi vezzose,
Son orse benigne
Colombe maligne,

Maestre d'inganni
Amiche d'affanni
Che fingono, mentono,
Amore non senton,
Non senton pietà.

Il resto nol dico,
già ognuno lo sa. (*Si ritira.*)

SCENA NONA

Susanna e la Contessa travestite; Marcellina.

SUSANNA: Signora, ella mi disse
Che Figaro verravvi.

MARCELLINA: Anzi, è venuto:
Abbassa un po' la voce.

SUSANNA: Dunque, un ci ascolta, e
l'altro

Dèe venir a cercarmi.
Incominciam.

MARCELLINA: Io voglio qui celarmi.
(*Entra dove entrò Barbarina.*)

SCENA DECIMA

I suddetti, Figaro in disparte.

SUSANNA: Madama, voi tremate:
avreste freddo?

CONTESSA: Parmi umida la notte; io mi
ritiro.

FIGARO (*da sé*): (Eccoci della crisi al
grande istante.)

SUSANNA: Io sotto queste piante,
Se Madama il permette,
Resto a prendere il fresco una
mezz'ora.

FIGARO (Il fresco, il fresco!)

CONTESSA: Restaci in buon'ora.

(*Si nasconde.*)

SUSANNA (*sottovoce*): Il birbo è in
sentinella:

Divertiamci anche noi:
Diamogli la mercé de' dubbi suoi.
(*Ad alta voce*): Giunse alfin il
momento

Che godrò senza affanno
In braccio all'idol mio. Timide cure,
Uscite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto!
Oh, come par che all'amoroso foco
L'amenità del loco,
La terra, e il ciel risponda,
Come la notte i furti miei seconda!

Deh vieni non tardar, oh gioia bella,
Vieni ove amore per goder t'appella,

Finché non splende in ciel notturna
face,

Finché l'aria è ancor bruna e il
mondo tace.

Qui mormora il ruscel, qui scherza
l'aura,

Che col dolce sussurro il cor
ristaura,

Qui ridono i fioretti, e l'erba è
fresca,

Ai piaceri d'amor qui tutto adescas.

Vieni ben mio, tra queste piante
ascolta

Ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA UNDICESIMA

I suddetti e poi Cherubino.

FIGARO: Perfida, e in quella forma
Meco mentia? Non so s'io veglio o
dormo.

CHERUBINO (*cantando*):
La la la la [la la la la] lera.

(Voi che intendete
Che cosa è amor
Donne vedete
S'io l'ho nel cor.)
CONTESSA: Il picciol paggio!
CHERUBINO: Io sento gente, entriamo
Ove entrò Barbarina.
Oh vedo qui una donna.
CONTESSA: Ahi me meschina!
CHERUBINO: M'inganno! a quel
cappello
Che nell'ombra vegg'io, parmi
Susanna.
CONTESSA: E se il Conte ora vien, sorte
tiranna!
CHERUBINO: Pian pianin le andrò più
presso,
Tempo perso non sarà.
CONTESSA: (Ah, se il Conte arriva
adesso,
Qualche imbroglio accaderà!)
CHERUBINO (alla Contessa):
Susannetta... Non risponde...
Colla mano il volto asconde...
Or la burlò, in verità.
(La prende per la mano e l'accarezza.)
CONTESSA (cerca liberarsi alterando la
voce a tempo): Arditello, sfacciatello
Ite presto via di qua!
CHERUBINO: Smorfiosa, maliziosa,
Io già so perché sei qua.

SCENA DODICESIMA

I suddetti, il Conte.

CONTE (da lontano): Ecco qui la mia
Susanna!
FIGARO e SUSANNA (lontani l'uno dal-
l'altro): Ecco qui l'uccellatore.
CHERUBINO: Non far meco la tiranna!
SUSANNA, CONTE e FIGARO (da sé):
Ah nel sen mi batte il core!
Un altr'uom con lei si sta.
CONTESSA: Via, partite, o chiamo gente.
CHERUBINO (sempre tenendola per la
mano): Dammi un bacio, o non fai
niente.
SUSANNA, CONTE e FIGARO (da sé):
Alla voce è quegli il paggio.
CONTESSA: Anche un bacio, che
coraggio!

CHERUBINO: E perché far io non posso
Quel che il Conte or or farà!
CONTESSA, SUSANNA, CONTE e FIGARO
(tutti da sé): (Temerario!)
CHERUBINO: Oh, ve' che smorfie
Sai ch'io fui dietro il sofà.
CONTESSA, SUSANNA, CONTE e FIGARO
(come sopra): (Se il ribaldo ancor sta
saldo
La faccenda guasterà.)
CHERUBINO: Prendi intanto...
(Volendo dare un bacio alla Contessa.)
Il Conte si mette in mezzo e riceve il
bacio egli stesso.
CONTESSA e CHERUBINO: Oh cielo, il
Conte!
(Il paggio entra da Barbarina.)
FIGARO (appressandosi al Conte): Vo'
veder cosa fan là.
CONTE: Perché voi nol ripetete,
Ricevete questo qua!
(Crede di dare uno schiaffo al Paggio
e lo dà a Figaro.)
FIGARO: Ah ci ho fatto un bel guadagno
Colla mia curiosità! (Si ritira.)
CONTESSA e CONTE: Ah ci ha fatto un
bel guadagno,
Colla sua temerità!
SUSANNA (ride): Ah! ci ha fatto un bel
guadagno,
Colla sua curiosità!
CONTE (alla Contessa): Partito è alfin
l'audace,
Accostati ben mio!
CONTESSA: Giacché così vi piace,
Eccomi qui, Signor.
FIGARO: Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor!
CONTE: Porgimi la manina!
CONTESSA: Io ve la do.
CONTE e FIGARO: Carina!
CONTE: Che dita tenerelle!
Che delicata pelle!
Mi pizzica, mi stuzzica,
M'empie di un nuovo ardor.
SUSANNA, CONTESSA e FIGARO:
La cieca prevenzione
Delude la ragione,
Inganna i sensi ognor.
CONTE: Oltre la dote, oh cara,
Ricevi anco un brillante

Che a te porge un amante
In pegno del suo amor.
(Le dà un anello.)
CONTESSA: Tutto Susanna piglia
Dal suo benefattor.
SUSANNA, CONTE e FIGARO: Va tutto a
maraviglia!
Ma il meglio manca ancor.
CONTESSA (al Conte): Signor, d'accese
fiaccole
Io veggio il balenar.
CONTE: Entriam, mia bella Venere
Andiamoci a celar!
SUSANNA e FIGARO: Mariti scimuniti,
Venite ad imparar!
CONTESSA: Al buio, signor mio?
CONTE: È quello che vogl'io:
Tu sai che là per leggere
Io non desio d'entrar.
FIGARO: La perfida lo seguita,
È vano il dubitar. (Passa.)
CONTESSA e SUSANNA: I furbi sono in
trappola,
Cammina ben l'affar.
CONTE (con voce alterata): Chi passa?
FIGARO (con rabbia): Passa gente!
CONTESSA (sottovoce al Conte):
È Figaro: men vo. (Entra a man destra.)
CONTE: Andate; io poi verrò.
(Si disperde pel bosco.)

SCENA TREDICESIMA

Figaro e Susanna.

FIGARO: Tutto è tranquillo e placido;
Entrò la bella Venere;
Col vago Marte prendere
Nuovo Vulcan del secolo
In rete la potrò.
SUSANNA (cangiando la voce):
Ehi Figaro: tacete.
FIGARO: Oh questa è la Contessa...
(A Susanna): A tempo qui giungete...
Vedrete là voi stessa...
Il Conte, e la mia sposa...
Di propria man la cosa
Toccar io vi farò.
SUSANNA (si dimentica di alterar la vo-
ce): Parlate un po' più basso.
Di qua non muovo passo,

Ma vendicar mi vo'.
FIGARO (da sé): (Susanna!)
(A Susanna): Vendicarsi!
SUSANNA: Sì.
FIGARO: Come potria farsi?
(Da sé) La volpe vuol sorprendermi,
E secondar la vo'.
SUSANNA (da sé): L'iniquo io vo'
sorprendere;
Poi so quel che farò.
FIGARO (con comica affettazione):
Ah se Madama il vuole!
SUSANNA: Su via, manco parole.
FIGARO (come sopra): Eccomi ai vostri
piedi...
Ho pieno il cor di fuoco.
Esaminate il loco...
Pensate al traditor.
SUSANNA (da sé): Come la man mi
pizzica!
Che smania, che furor!
FIGARO (da sé): Come il polmon mi si
altera,
Che smania, che furor!
SUSANNA (alterando la voce un poco):
E senza alcun affetto?
FIGARO: Supplicavi il dispetto.
Non perdiam tempo invano,
(si frega le mani)
Datemi un po' la mano...
SUSANNA (in voce naturale gli dà uno
schiaffo): Servitevi, signor!
FIGARO: Che schiaffo!
SUSANNA (lo schiaffeggia a tempo):
E ancora questo
E questo, e poi quest'altro.
FIGARO: Non batter così presto.
SUSANNA (sempre schiaffeggiandolo):
E questo, signor scaltro,
E qui quest'altro ancor!
FIGARO: Oh schiaffi graziosissimi,
Oh mio felice amor.
SUSANNA: Impara, impara, o perfido,
A fare il seduttore.
SCENA QUATTORDICESIMA
I suddetti, poi il Conte.
(Si mette in ginocchio.)
Pace, pace, mio dolce tesoro,

Io conobbi la voce che adoro,
E che impressa ognor serbo nel cor.
SUSANNA (*Fidendo e con sorpresa*):
La mia voce?

FIGARO: La voce che adoro.
SUSANNA e FIGARO: Pace, pace, mio
dolce tesoro,

Pace, pace, mio tenero amor.
CONTE: Non la trovo, e girai tutto il
bosco.

SUSANNA e FIGARO:
Questi è il Conte, alla voce il
conosco.

CONTE (*parlando verso la nicchia, dove
entrò Madama, cui apre egli stesso*):
Ehi, Susanna... sei sorda... sei muta?

SUSANNA: Bella, bella! non l'hai
conosciuta!
FIGARO (*sottovoce a Susanna*):
Chi?

SUSANNA: Madama.
FIGARO: Madama?
SUSANNA: Madama.

SUSANNA e FIGARO (*sottovoce*):
La commedia, idol mio, terminiamo,
Consoliamo il bizzarro amator.

FIGARO (*mettendosi ai piedi di Susan-
na*): Sì, Madama, voi siete il ben mio.

CONTE: La mia sposa... Ah, senz'arme
son io.

FIGARO (*sempre inginocchiato*):
Un ristoro al mio cor concedete.
SUSANNA (*alterando la voce*): Io son
qui, faccio quel che volete.

CONTE: Ah, ribaldi!
SUSANNA e FIGARO: Ah, corriamo,
mio bene,

E le pene compensi il piacer.
(*Susanna entra nella nicchia.*)

CENA ULTIMA

*suddetti, Antonio, Basilio, servitori
on fiaccole accese; indi la Contessa.*

CONTE (*arresta Figaro*): Gente, gente,
all'armi all'armi!

FIGARO (*finge eccessiva paura*):
Il padrone! Son perduto!

CONTE: Gente, gente, aiuto, aiuto!
BASILIO e ANTONIO: Cosa avvenne?

CONTE: Il scellerato!
M'ha tradito, m'ha infamato,

E con chi, state a veder.
BASILIO e ANTONIO (*sottovoce*):
Son stordito, sbalordito.

Non mi par che ciò sia ver!
FIGARO: Sono storditi, sbalorditi:

Oh, che scena, che piacer,
CONTE: Invan resistete,

Uscite, Madama,
Il premio or avrete
Di vostra onestà.

(*Il Conte tira pel braccio Cherubino,
che fa forza per non uscire, né si vede
che per metà; dopo il paggio, escono
Barbarina, Marcellina e Susanna, ve-
stita cogli abiti della Contessa: si tie-
ne il fazzoletto sulla faccia, e s'ingi-
nocchia ai piedi del Conte.*)

Il paggio!
ANTONIO: Mia figlia!

FIGARO: Mia madre!
BASILIO, ANTONIO, BARTOLO e FIGARO:
Madama!

CONTE: Scoperta è la trama,
La perfida è qua.

SUSANNA (*s'inginocchia ai piedi del
Conte*): Perdono! perdono!

CONTE: No, no, non sperarlo.

FIGARO (*s'inginocchia*): Perdono!
perdono!

CONTE: No, no, non vo' darlo!
SUSANNA, CHERUBINO, MARCELLINA,
BASILIO, ANTONIO, e FIGARO

(*s'inginocchiano*):
Perdono, perdono!

CONTE (*con più forza*): No no, no, no,
no!

CONTESSA (*esce dall'altra nicchia*):
Almeno io per loro

Perdono otterrò.
(*Vuole inginocchiarsi; il Conte non lo
permette.*)

CONTE, BASILIO, ANTONIO, e BARTOLO
(*da sé*): Oh cielo, che veggio!

Deliro! vaneggio!
Che creder non so?

CONTE (*in tono supplichevole*):
Contessa, perdono!

CONTESSA: Più docile io sono,
E dico di sì.

TUTTI: Ah tutti contenti
Saremo così.

Questo giorno di tormenti,
Di capricci e di follia,
In contenti e in allegria
Solo amor può terminar.

Sposi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine date foco,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar!

Ecco il Figaro famoso

*La fortuna della Nozze di Figaro è abbastanza accidentata. Nonostante la perfezione del li-
bretto e della partitura, le esecuzioni seguenti la prima subirono tagli e sostituzioni di varie
entità e documentabilità. A Vienna nell'estate del 1789 l'opera andò in scena con due nuove
arie di Susanna destinate ad Adriana Gabrielli Del Bene che non vennero però a far parte
dell'opera e dovevano piuttosto entrare nel repertorio vocale da camera o da concerto. Del
l'arietta e del rondò che sostituiscono «Venite, inginocchiatevi» e «Deh vieni, non tardar»
ecco i testi:*

Un moto di gioia
Mi sento nel petto,
Che annunzia diletto
In mezzo al timor.

Speriam che in contento
Finisca l'affanno:
Non sempre è tiranno
Il fato e l'amor.

Di pianti, di pena
Ognor non si pasce,
Talvolta poi nasce
Il ben dal dolor:

E quando si crede
Più grave il periglio,
Brillare si vede

La calma maggior.
(II, 2)

Al desio di chi t'adora,
Vieni, vola, o mia speranza!
Morirò, se indarno ancora
Tu mi lasci sospirar.

Le promesse, i giuramenti,
Deh! rammenta, o mio tesoro,
E i momenti di ristoro
Che mi fece Amor sperar.

Ah, ch'omai più non resisto
All'ardor che il sen m'accende.
Chi d'amor gli affetti intende
Compatisca il mio penar.

(IV, 10)

*Ecco poi una cavatina per Marcellina (in aggiunta, non in sostituzione) e un nuovo recitu-
tivo di Figaro prima di «Non più andrai, farfallone amoroso», stesi forse per le stesse recita-
viennesi dell'89:*

Signora mia garbata,
Vuol mettersi con me?
Davvero l'ha sbagliata:
Gran differenza c'è.

È ver che del padrone
Lei ha la grazia intiera;
Ma ognuna in tal maniera
Tal grazia aver potrà.

(I, 4)

Ehi sor paggio!
Oh perdoni: sbagliai. Sor capitano!
Or si cangia la sua paggeria
In ufficiale di cavalleria.
Oh che bel militare!
Gran figura vuol fare,
Sbarbato, profumato e disinvolto.
Ma a quel leggiadro volto
Or convien cera brusca ed occhio fiero:
Non sei più ganimede, or sei guerriero!

(I, 8)

*Curiosa la presenza italiana dell'opera. A Monza nel 1787 il terzo e il quarto atto furono
rimusicati (senza Barbarina) dal giovane napoletano Angelo Tarchi che aveva composto*